Numero a 4 pagine - Lire 1[illegible]

Anno I - N. 255 - Giovedì 1 Gennaio 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 27322, Redazione 93854, 7308, Amministrazione 29383

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di alt. (largh. 1 col.): Commerc. L. 70, Necrolg. L. 90 (Compart. al lutto L. 180), Finanziari e legali L. 100. Nel corpo del giornale L. 90. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: Unione Pubbl. Internazionale, Trieste, Via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 2500, Sem. 1300, Trim. L. 700; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

La nuova Italia nella comunità internazionale

L'avvenuto sgombero delle Forze armate alleate dall'Italia entro il 15 dicembre, cioè entro il previsto termine di tre mesi dall'entrata in vigore del Trattato di pace, rende evidente anche a chi non segua lo sviluppo delle relazioni internazionali come continui il processo di reinserimento del nostro Paese, quale membro eguale, nella cerchia di quella che un tempo si diceva, con espressione di sapore patriarcale, la famiglia delle Nazioni e che di re[illegible] più correttamente si denomina comunità internazionale. Il cammino è stato ed è ancor lungo e faticoso da quel 13 ottobre 1943, ormai lontano nel ricordo, in cui l'Italia, dopo l'armistizio con le Nazioni Unite, dichiarava la guerra alla Germania e le tre Grandi Potenze di allora emanavano contemporaneamente a Washington, Londra e Mosca, quella dichiarazione di cobelligeranza che tante speranze e tante delusioni doveva suscitare, dopo che il nuovo Esercito nazionale, la Marina, l'Aviazione e le forze partigiane ebbero a partecipare attivamente alla lotta contro l'avversario e la Nazione intera ebbe a sopportare immensi sacrifici nell'interesse comune. Piace tuttavia e giova constatare quanto importante sia ormai il percorso compiuto in questi duri anni, risollevandoci — grazie alla assistenza di taluni tra gli alleati e lo spirito di comprensione di altre Nazioni non immemori del nostro contributo alla civiltà — da quello abisso di prostrazione materiale e morale in cui eravamo venuti a trovarci.

Riallacciati rapidamente, nei limiti consentiti dall'armistizio, i rapporti con quasi tutti i Paesi rimasti neutrali, l'Italia poteva stipulare, mercè la relazione di cobelligeranza, taluni ristretti accordi con gli antichi avversari e dopo la cessazione delle ostilità, nonostante il ritardo del Trattato di pace, ampliare la sfera degli accordi con gli stessi e con i neutrali, fino a porsi talvolta su piede di parità anche coi primi ritornando in seno a qualche grande unione internazionale, come avvenne già nell'ottobre 1945, per l'Organizzazione internazionale del [la]voro, da cui era in precedenza [illegible]. Accordi commerciali furono [stipu]lati con la Svizzera, Svezia, [illegible]na, Austria, Francia, Belgio, [Dani]marca, Olanda, Polonia, Ungheria, Norvegia, Grecia, Turchia, [illegible]etagna e, recentissimamente, [illegible], oltre a quelli di natura [illegible], in dipendenza dei [illegible] e Francia, o concernenti in particolare l'impiego della mano d'opera, con la Francia, Belgio, Cecoslovacchia ed Argentina. E' da notare che anche buona parte degli accordi commerciali (pur se nella forma più modesta degli accordi di compensazione, contingentamento e pagamento divenuta consueta nel decennio antecedente l'ultima grande guerra) e di lavoro sono stati stipulati con Paesi ancor giuridicamente nemici sino all'entrata in vigore del Trattato di pace: caso anormale ed assai raro nella storia delle relazioni internazionali, ma che dimostra, assieme alla dinamica difficilmente contenibile delle correnti dei traffici tra gli Stati, come le grandi correnti d'opinione pubblica negli Stati cobelligeranti mal sopportassero la cristallizzazione della qualifica giuridica di nemico attribuita all'Italia e la considerassero quasi una finzione superata dagli eventi. Il che è apparso chiaro soprattutto dopo l'invito rivolto alla Italia la scorsa estate di partecipare, su piede di perfetta eguaglianza, alla Conferenza economica europea, per l'attuazione del cosiddetto Piano Marshall.

Ma, una volta entrato in vigore il Trattato di pace, all'Italia restava di attingere la meta più importante con l'ammissione nella massima unione internazionale a fini politici oggi esistente, l'Organizzazione delle Nazioni Unite, affinchè tutte le spiccate attitudini dell'Italia alla collaborazione internazionale potessero essere valorizzate appieno. Nonostante l'impegno preso dagli altri contraenti del Trattato di pace di appoggiare la richiesta italiana di ammissione, la discordia tra le grandi potenze ha impedito sinora il conseguimento di tale meta, malgrado i vari tentativi fatti in tal senso dagli Stati amici, anche se pure in questa battaglia il nostro Paese possa considerarsi moralmente vincitore per l'unanimità di consensi raggiunta tra i quattro quinti del Consiglio di sicurezza e dell'Assemblea generale, raggruppanti tutti gli Stati che non avevano posto una pregiudiziale di carattere formale, in contrasto con lo spirito della Carta sociale, per consentire l'ingresso subordinatamente all'ammissione di altri Stati non considerati dalla maggioranza, sostanzialmente meritevoli d'essere accolti nell'Organizzazione. In pratica, però, il mancato accoglimento della richiesta italiana non è destinato ad avere grande rilevanza, da una parte se si tien conto dell'attuale ordinamento e della conseguente condizione di semiparalisi in cui è ridotta l'O.N.U. per l'abusivo esercizio del diritto di veto in seno al Consiglio di sicurezza — dovendosi quindi considerare, oggi, una pura utopia qualsiasi tentativo di revisione del trattato attraverso l'Organizzazione stessa, specie quanto alle clausole territoriali, sì che anche gli Stati fautori della revisione hanno finito col ritener prematuro affrontar la discussione del problema, e ne hanno chiesto il ritiro dall'ordine del giorno della sessione testè chiusa dall'Assemblea generale — e dall'altra se si pone riguardo al [fatto] che per tutta l'attività più so[cialmente] perseguita collateralmente [all'O]NU dalle cosiddette istituzioni [specia]lizzate in collegamento con [illegible] l'Italia è già presente, contribuendo a prestare la sua collaborazione apprezzatissima in quelle tra [le] istituzioni anzidette che preesistono all'ONU, come l'Organizzazione internazionale del lavoro, l'Unione postale universale e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni o cominciando a prestarla in quelle costituite ex novo, come l'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura delle Nazioni Unite, il Fondo monetario internazionale, la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, l'Organizzazione mondiale di sanità, l'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la scienza, l'educazione e la cultura, mentre si accinge a dare ogni concorso alla costituenda Organizzazione internazionale [illegible] unanimità e superando ostacoli formali non lievi, talvolta precedendo Stati rimasti neutrali, non solo per assolvere a proprie necessità o adempiere ad una propria vocazione naturale al promovimento di tutte le forme di collaborazione internazionale (della quale ha dato prova anche nella ricordata Conferenza economica europea, facendosi propugnatrice della costituzione d'una grande Unione doganale continentale, attraverso la formazione preliminare di nuove unioni doganali regionali, ed in primo luogo di quella italo-francese, e col dare poi l'esempio, assieme alla Francia, d'una sollecita impostazione dei relativi lavori preparatori, testè conclusi col protocollo firmato a Roma il 22 dicembre), bensì anche per rispondere alle sollecitazioni ed ai vivi desideri della grande maggioranza degli altri Stati, che hanno ritenuto indispensabile assicurarsene l'apporto. Ed è opportuno qui ricordare, ad onor del vero, che persino la Jugoslavia, la quale in varie occasioni non s'era associata a tale spontaneo plebiscito, di recente, trattandosi di dare il proprio consenso all'ammissione dell'Italia nell'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (OACI), consenso richiesto dall'atto costitutivo della stessa firmato ancor in piena guerra, non sollevò obiezioni di sorta.

Ancora vogliamo qui sottolineare due recenti eventi internazionali di cui è stata partecipe l'Italia ed ai quali la stampa periodica non ha dato il dovuto rilievo: eventi di relativamente lieve portata materiale, forse, ma di grande significato nel campo dello spirito.

Il 9 luglio scorso, con l'intervento dello stesso Vicepresidente della lontana Repubblica delle Filippine, da poco [illegible] ad indipendenza, si è concluso a Roma un trattato di amicizia [e di] relazioni generali tra essa e l'Italia, [illegible] animati dal desiderio [illegible] e durevoli rappor[ti illegible] è stato stipulato dalle Filippine solo con alcuni pochi altri Stati. Il trattato presenta notevole interesse in quanto in esso si stabilisce che per «qualunque controversia» che potesse sorgere tra i due Stati, e che non sia risolta secondo le normali vie diplomatiche, le alte parti contraenti convengono di riconoscere come obbligatoria, senza bisogno di speciale convenzione, la giurisdizione della Corte internazionale di Giustizia. Ciò significa — come bene ha messo in rilievo l'on. Perassi alla Costituente — che l'impegno reciproco stabilito da questa disposizione riguarda qualunque contestazione che possa sorgere fra i due Stati in rapporto convenzionale, sia generale. Non si tratta quindi della solita clausola compromissoria che contempla soltanto le controversie relative al trattato in cui è inserita. E' invece una clausola che nei rapporti fra i due Stati, stabilisce obbligatoriamente la competenza generale della Corte internazionale di Giustizia. Si viene quindi a stabilire, fra l'Italia e le Filippine, un regime di garanzia giurisdizionale che va anche al di là, sotto certi aspetti, di quello che fra i membri delle Nazioni Unite deriva dalla Carta di San Francisco.

Pochi giorni prima, il 30 giugno, era stato firmato all'Avana un trattato di pace tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba, la quale ha rinunciato espressamente ad avvalersi del disposto dell'art. 88 del Trattato di pace di Parigi, secondo cui i Paesi che a suo tempo furono in guerra con l'Italia e pur non sono firmatari del Trattato stesso — per non aver partecipato attivamente alla condotta delle ostilità — possono aderirvi, acquistando così l'identica posizione giuridica di quelli firmatari. Non considerando equo il Trattato di pace fra l'Italia e le altre Nazioni Unite, il Governo cubano che già alla Conferenza di Parigi aveva sostenuto le nostre ragioni, non ha voluto avvalersi di tale facoltà ed ha preferito procedere alla negoziazione e alla conclusione di un accordo particolare. E' inoltre da notare che la Repubblica di Cuba, subito dopo la fine delle ostilità, fu il primo Paese del mondo a sbloccare completamente tutti gli importanti beni italiani nell'isola ed a lasciarli in mano dei loro legittimi proprietari, nostri compatrioti. Lo spirito d'amicizia verso l'Italia, che ha determinato tale decisione è stato solennemente espresso nel preambolo del Trattato italo-cubano.

Il trattato italo-cubano è quindi la più bella e concreta espressione della profonda simpatia di cui il nome d'Italia è circondato in tutta l'America latina e potrà costituire un importante precedente, da seguire da parte di altri Stati che furono in guerra con l'Italia ma che non furono invitati alla stipulazione del trattato di Parigi.

Il rapido ritorno del nostro Paese alle pacifiche competizioni internazionali, ed in ispecie i due atti che abbiamo qui sopra ricordati, ci dicono, per un aspetto o per l'altro, come l'Italia di cui siamo figli — seppur non più cittadini per effetto del Trattato del 10 febbraio — anche se scaduta dal rango di grande Potenza dal punto di vista della forza materiale, è rimasta sempre un grande Paese nel campo dello spirito, in cui ha sempre saputo e saprà sempre conquistare le sue più belle e più durature vittorie.

M. U.

LA LEGGE FONDAMENTALE DELLA REPUBBLICA

Il testo della Costituzione consegnato ai Sindaci d'Italia

LE CERIMONIE A GORIZIA E A UDINE

ROMA, 31 — In tutti i capoluoghi della Repubblica i Prefetti hanno consegnato oggi ai Sindaci di tutta Italia il testo della nuova Costituzione che entra in vigore domani.

[illegible] giore della Prefettura una significativa cerimonia, alla quale hanno partecipato le massime autorità civili, militari e religiose della città, mentre un reparto della «Celere» prestava servizio d'onore nell'atrio.

Nel corso della cerimonia il Prefetto Palamara, ha solennemente consegnato copia della Costituzione ai Sindaci dei 18 Comuni della Provincia, illustrando quindi il significato della cerimonia stessa e quello della nuova Carta costituzionale.

Il dott. Palamara ha rilevato nel suo discorso:

Che il 1.o gennaio 1948, giorno dell'entrata in vigore della nuova Carta costituzionale, è una data storica nella vita della nostra Patria. Ha affermato che la Costituzione è l'espressione delle mutate esigenze, dei nuovi principi, dei diversi fini che uno Stato moderno, libero e democratico, può e deve assolvere.

«Questa Costituzione — ha detto il Prefetto — deve essere la pacifica arma del nostro nuovo Risorgimento; la guida del popolo italiano che vuole e deve riguadagnare il posto che giustamente gli spetta fra le libere Nazioni del mondo; che vuole e deve ritrovare, con le civili opere del lavoro, il benessere e la prosperità compromessi da immeritate sventure. Deve essere, infine, il segno della pace d'Italia, alla quale la Provincia di Gorizia è stata finalmente ricongiunta».

Il dott. Palamara ha quindi così concluso: «Signori sindaci, tale è il significato di questa breve cerimonia ed è con questi intendimenti che il Governo ha voluto che il testo della nuova Carta costituzionale vi fosse oggi qui consegnato in questa forma solenne, alla presenza delle maggiori autorità religiose, civili e militari della Provincia. Tutti siamo impe[illegible]».

Alle parole del Prefetto, salutate da nutriti applausi, ha risposto a nome di tutti i Sindaci della Provincia il Sindaco di Capriva signor Mian, ringraziando e porgendo il proprio saluto augurale. Con ciò la significativa cerimonia ha avuto termine.

Ieri per la circostanza, tutta la città era imbandierata.

A Udine la solenne cerimonia della consegna del testo della Carta costituzionale della Repubblica italiana, da parte del Prefetto a tutti i Sindaci del Friuli, è stata solennizzata questa mattina con l'imbandieramento di tutti gli edifici pubblici cittadini, dalla Specola del Castello ai balconi delle sedi amministrative, politiche e giudiziarie, ed in serata da una larga illuminazione.

Alle ore 10.30, nel salone d'onore del Palazzo della Provincia, erano convenuti i capi delle amministrazioni comunali insieme con l'on. Schiratti, l'on. Piemonte, il Presidente del Tribunale, il col. Rossi comandante del Gruppo carabinieri, il segretario generale della Provincia dott. Zanon, sacerdoti ed altre autorità e personalità. Al tavolo d'onore, affiancati dal tricolore e dalla bandiera giallo-azzurra della Provincia, prendevano posto il Prefetto dott. Vittadini, il Generale Cappa, Comandante militare territoriale, il Presidente della Deputazione provinciale dott. Barbina, mons. Minigher per l'Arcivescovo, e l'on. Tessitori, vice Sindaco di Udine.

Il capo della Provincia, nel porgere il suo saluto ai presenti, ha dichiarato che la Costituzione della Repubblica italiana, elaborata per lunghi mesi dai rappresentanti del popolo nell'Assemblea costituente, [illegible] vigore da oggi 1.o gen[naio illegible] sale comunali perchè i cittadini tutti ne possano prendere visione. «Promulgato nei giorni delle solennità natalizie questo documento — ha concluso il Prefetto — sembra portare in sè il germe di pacificazione e concordia. Voglia questo spirito informatore assisterci e rimanere con noi nella nostra attività avvenire. E' l'anelito di tutto un popolo che lo vuole».

Il dott. Vittadini ha quindi consegnato al vice Sindaco della città di Udine e con esso e per esso ai Sindaci di tutti i Comuni la nuova Carta costituzionale, legata da un nastro tricolore.

JACOB KAISER (a destra) E ERNST LEMMER, I DUE LEADER DEL PARTITO CRISTIANO DEMOCRATICO TEDESCO DELLA ZONA RUSSA RECENTEMENTE ESTROMESSI DALLE LORO CARICHE DAL GOVERNO MILITARE SOVIETICO, FOTOGRAFATI DURANTE UNA PAUSA DELLA LORO CONFERENZA STAMPA TENUTA A BERLINO IL 23 DICEMBRE. LEMMER DISSE AI GIORNALISTI CHE ERA IMPOSSIBILE PER IL SUO PARTITO MANTENERSI INDIPENDENTE NELLA ZONA SOVIETICA

LA SCELTA DEL GOVERNATORE

Massimo riserbo a Palazzo Chigi

ROMA, 3 — Stamane, su richiesta del Segretario generale del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Franzoni, ha avuto luogo a Palazzo Chigi, un nuovo colloquio tra l'Ambasciatore suddetto e il Ministro di Jugoslavia a Roma, Ivekovic. Si apprende che il Ministro Sforza, nel ricevere ieri l'altro una delegazione di triestini ed istriani, venuta ad esporre la situazione del Territorio Libero, ha assicurato che il Governo è cosciente delle ansie [illegible] zone.

Ultimamente, e cioè il 26 dicembre, il Ministro di Jugoslavia a Roma, Ivekovic, presentava al Ministro degli Esteri conte Sforza una terna di nomi, comprendente uno svizzero, un belga e uno svedese, e invitava il Governo italiano a presentare a sua volta una terna di personaggi.

Fino ad ora, secondo quanto riferisce l'Agenzia «L'Informazione», il Governo di Roma non ha comunicato a quello di Belgrado alcuna terna di nomi e non ha nemmeno espresso il suo gradimento su alcuna delle persone proposte dal Governo jugoslavo. A Palazzo Chigi si mantiene comunque, a questo proposito, il massimo riserbo.

SONO GIUNTI A ROMA i doni dell'America

ROMA, 31 — Tutto il mondo ormai sa che il «Treno dell'amicizia» è stato una iniziativa che il giornalista Pearson lanciò qualche settimana fa. Ed è ugualmente noto come essa, dalla modesta proporzione iniziale, si sia sviluppata fino a riempire di ogni genere di merci ben 700 vagoni. Tutti gli Stati partecipavano ad una gara di affetto, mentre si dovevano moltiplicare ogni giorno i treni il cui numero via via si allungava.

I doni quindi provengono direttamente dal cuore del popolo americano e rappresentano il più spontaneo tributo di simpatia per il popolo italiano e finalmente dall'America a Roma, stamane, alle ore 10, sul binario numero 7 della Stazione Termini sono stati scaricati i primi doni giunti domenica a Napoli con l'«Exiria».

Una colonna di autocarri si è così rapidamente composta e preceduta in macchina dal giornalista Pearson è affluita sul piazzale del Consiglio.

Sono le 10.30 e la piazza è pavesata di bandiere italo-americane, mentre ai piedi del Palazzo senatorio [illegible] le autorità. Poco dopo cominciano ad arrivare i camions dell'E.N.D.S.I. e le macchine, mentre la banda intona l'Inno americano e l'Inno di Mameli. I bimbi di vari istituti e delle opere di carità sono i primi a salutare con festosi battimani Pearson che scende dalla macchina, con la signora, prendendo posto nelle sedie d'onore. Sono con Pearson il Presidente De Gasperi, l'on. Sforza, l'Ambasciatore Dunn e molti assessori comunali, tra i quali gli addetti agli enti assistenziali delle borgate romane cui in gran parte andranno i doni.

Dopo il saluto porto dal pro Sindaco di Roma a nome della cittadinanza, prende la parola il giornalista, del quale man mano il rappresentante degli italiani di New York traduce il discorso. Pearson [illegible] dichiara solo che un plebiscito di [illegible] città di Truman, Kansas City, ha offerto 42 vagoni, accompagnando il dono con un messaggio di fratellanza in nome di Gesù Cristo.

E infine la parte più toccante della cerimonia; due vecchi e due bambini, con il volto segnato dalla guerra, ricevono i doni fraterni: latte condensato, pasta, zucchero.

I FUNERALI DI VITTORIO EMANUELE AD ALESSANDRIA D'EGITTO

La salma del vecchio Re giace nella tomba d'esilio

ALESSANDRIA, 31 — *Al suo arrivo all'aeroporto di Alessandria, oggi, l'ex Re Umberto è stato accolto dal Gran Ciambellano di Re Faruk, Talaat Pascià. L'ex Sovrano appariva assai affaticato e turbato. Indossava un vestito grigio scuro: al braccio, una fascia di panno nero. L'aeroplano di Umberto II, per il maltempo, avrebbe dovuto atterrare in Italia, ma l'ex Sovrano, per non creare complicazioni al Paese, ha voluto evitare ad ogni costo la sosta.*

Per quanto riguarda i funerali del padre, Umberto ha lasciato che tutti i preparativi fossero disposti da Re Faruk. Pieni onori militari sono stati tributati alla salma dell'Estinto. Alle 14 circa di oggi, dal portone della Villa Jela sono uscite le prime staffette: la salma era in procinto di varcare per sempre [illegible] di Re Faruk, in uniforme di parata. Il feretro, deposto su un affusto di cannone, era avvolto nella bandiera tricolore.

Al seguito della salma c'era Umberto di Savoia, che a tratti sosteneva amorosamente la Regina Elena in gramaglie. La Sovrana, rifiutandosi di ascoltare il suggerimento del medico, che l'aveva pregata di risparmiarsi ulteriori emozioni, ha voluto presenziare alla cerimonia delle onoranze all'augusto consorte. Dietro a Umberto e alla madre, c'erano Jolanda e Giovanna, il conte Calvi di Bergolo, il piccolo Re Simeone e il figlio decenne della principessa Mafalda.

La salma di Vittorio Emanuele è stata provvisoriamente inumata nella Chiesa del Sacro Cuore. Nella Cappella di San Marco è stata [illegible] una solenne funzione da [illegible]

Londra [illegible] ad una proposta di Molotov

LONDRA, 31 — In merito ad una dichiarazione di Molotov secondo cui il Consiglio dei Ministri dovrebbe riprendere l'esame dei trattati di pace con la Germania ed il Giappone, un portavoce del Foreign Office ha detto che il Governo britannico mantiene il punto di vista che il Consiglio dei Ministri degli Esteri, che era stato formato prima della partecipazione russa alla guerra col Giappone, aveva il solo compito di concordare la pace in Europa.

La proposta di Molotov, implicita nella sua dichiarazione che il Consiglio era stato formato allo scopo di concordare la pace con il Giappone oltre che con la Germania, è stata accolta a Londra con freddezza.

E' noto che molti funzionari britannici condividono l'opinione che il fiasco di un mese fa abbia dimostrato l'inutilità di ulteriori riunioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Il portavoce del Foreign Office ha dichiarato a questo [illegible] sistemazione in Europa non ci incoraggia certo a mutare il nostro punto di vista» (circa l'incompetenza del Consiglio stesso nella redazione della pace col Giappone).

La Granbretagna non ha ancora risposto alla nota inviata un mese fa dai russi, in cui si proponeva che il Consiglio dei Ministri degli Esteri si riunisse in Cina per iniziare la discussione sulla pace col Giappone. Tuttavia, essendosi la Granbretagna impegnata coi Domini a non ammettere in tali negoziati il diritto di veto delle grandi Potenze, si prevede che la proposta russa verrà respinta.

Intervista con Catroux
LA CRISI FRANCESE tende ad aggravarsi

[illegible] della Sera» [illegible] portavoce del [illegible] affermato che in primavera la differenza fra i salari e il costo della vita sarà paurosa.

Catroux ha continuato dicendo che la Francia, come probabilmente l'Italia, è il punto di attrito fra l'Occidente e l'Oriente. Il fallimento della Conferenza di Londra e gli scioperi nelle grandi città italiane, la politica dell'Unione Sovietica in Asia e in Europa, non ci possono lasciare sperare alla fine improvvisa dello sfruttamento della miseria umana a esclusivo vantaggio di una Potenza straniera. Di conseguenza la crisi francese non potrà che aggravarsi nel corso dell'inverno, di cui il Governo non ha saputo prevedere le difficoltà.

«Il Parlamento — ha detto ancora — [deve] rimettersi al popolo. Noi pensiamo che il Parlamento dovrà al più presto vincere il proprio egoismo; dinanzi alla gravità della crisi esso avrà un ultimo slancio patriottico».

Il nostro giornale domani non uscirà. Le pubblicazioni saranno riprese sabato mattina.

Produzione di armi
Tecnici sovietici impiegati in Jugoslavia

GORIZIA, 31 — Persone giunte dalla Jugoslavia hanno riferito che in prossimità di Kraljevo sono sorte moderne ed attrezzate officine destinate alla produzione di armi aeree di tipo sovietico. Nelle fabbriche di materiale bellico sarebbero impiegati oltre cinquanta tecnici giunti espressamente dall'U.R.S.S. Vengono segnalati frequenti voli di grossi velivoli da trasporto tra Kraljevo e di [illegible] (Russia). Un grande depo[illegible]

Da fonte attendibile si apprende che agenti speciali, che operano in accordo con comunisti italiani, incettano in Italia i prodotti farmaceutici americani (penicillina, streptomicina e vitamine) di cui è stata sospesa la fornitura alla Jugoslavia. Tali prodotti verrebbero quindi clandestinamente inoltrati nella vicina Repubblica.

CONCLUSIONE DEI LAVORI DELLA CGIL

L'unità sindacale è stata riaffermata

ROMA, 31 — Dopo [illegible] durata ininterrottamente circa 14 ore, il Comitato direttivo della CGIL ha concluso i suoi lavori con una riaffermazione di principio sulla necessità di mantenere e sviluppare l'unità sindacale. «A tale scopo — così l'ordine del giorno conclusivo — si impone di ribadire e chiarire i principi di libera convivenza dei lavoratori di ogni corrente, e di disciplina democratica che sono alla base di questa unità».

Al fine di fondare i chiarimenti di cui sopra il Comitato direttivo ha deliberato di sottoporre il documento con i tre punti basilari proposto da Di Vittorio, all'esame [illegible] del lavoro [per pro]nunciarsi in merito. Il documento sarà sottoposto quindi all'approvazione del Comitato direttivo.

Per la parte della relazione sulla situazione sindacale che riguardava i problemi specifici di carattere contrattuale ed in genere economico-sociale, è stata approvata una risoluzione comprendente i seguenti punti: 1) rinnovazione della tregua salariale e rivalutazione delle paghe, 2) lotta in favore dei disoccupati, 3) solidarietà per i lavoratori del Mezzogiorno e regolamento della mezzadria impropria, 4) la tredicesima mensilità ai pensionati.

I democristiani si sono astenuti però dal votare la premessa nonchè la parte critica del punto 3. Nella premessa, d'intonazione alquanto demagogica, si denuncia l'intransigenza dei ceti padronali di fronte alle modeste richieste dei lavoratori nell'intento di imporre nuovamente al popolo italiano un regime di reazione e di asservimento. Il Comitato direttivo riafferma perciò la volontà unanime dei lavoratori di opporsi risolutamente ad ogni attacco della reazione.

La parte critica del punto 3 ripete in sostanza quanto detto nella premessa, ma con particolare accanimento contro le classi padronali del Mezzogiorno, dove — così il testo — s'impongono salari di fame, si organizzano bande armate al soldo dei grandi agrari per terrorizzare i lavoratori. In queste manovre spesso si riscontra la manifesta complicità delle autorità locali.

Successivamente è stata approvata a maggioranza la risoluzione di Di Vittorio sull'attività della Federazione sindacale mondiale, di cui il punto terzo riguardante l'atteggiamento dei sindacati di fronte al piano Marshall, afferma che i lavoratori non hanno nessun obbligo di pronunciarsi pro o contro tale piano, pur essendo favorevoli che i Paesi rovinati dalla guerra ricevano aiuti da ogni parte. Democristiani, repubblicani e socialisti autonomisti hanno votato contro tale punto. Sull'argomento i primi hanno presentato un proprio ordine del giorno in cui, visti i grandi vantaggi derivanti all'Italia dal piano Marshall sul piano economico e sociale, si decide che la rappresentanza italiana presso la F. S. M., facendo anche proprio l'invito espresso dalle organizzazioni sindacali americane, proponga che la Federazione stessa presti la sua opera all'attuazione del piano Marshall [illegible] con particolare riguardo ai problemi del lavoro.

I democristiani, i repubblicani ed i rappresentanti del PSLI hanno pure respinto il punto 2, dove tra l'altro si dice che la FSM è riuscita per la prima volta a creare vincoli organizzativi di concreta solidarietà fra 70 milioni di lavoratori senza nessuna distinzione e che essa è intervenuta efficacemente in favore dei lavoratori greci e spagnoli e di altri Paesi, impegnati in lotte difficili per la conquista del pane e della libertà.

Il "Giornale di Trieste" augura buon anno a tutti i suoi lettori

L'ex Re Michele sposerà Anna di Borbone-Parma

[illegible] oggi di aver offerto [illegible] Michele la libertà di rimanere in Romania qualora lo desiderasse, ma l'ex Sovrano ha rifiutato «per motivi personali», facendo comprendere che la sua decisione è dovuta al desiderio di sposare la Principessa da lui amata: Anna di Borbone-Parma.

E' stato dichiarato quindi da fonte ufficiale che Michele intende partire oggi per la Svizzera.

IL PREMIO DELLA NOTTE DI NATALE

LA BONTÀ ESISTE ANCORA e sta di casa fra gli umili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO, 31 — *Esser buoni ora non significa nulla, non costituisce più quasi nessun merito quando la bontà si è realizzata nei meravigliosi esempi delle dodici persone premiate nella notte di Natale. Ogni anno scopriamo che esistono tanti uomini e tante donne che della bontà hanno fatto il fine della loro vita, avvicinandosi e raggiungendo spesso i superlativi, le sublimazioni, i limiti estremi della sua vera essenza. Bontà significa, ce lo ha insegnato, ormai il «Premio della Notte di Natale», un sentimento prezioso che si solleva a pura poesia, un fatto, una azione ingenua e spontanea dettata da un grande cuore, ispirata ad una gioia profonda.*

Anche quest'anno la vera bontà è stata premiata a Milano. Da tutta l'Italia erano stati segnalati alla segreteria del «Premio» istituito dall'industriale Motta episodi gentili di vite dedicate in silenzio a rendere meno gravi i dolori, a soccorrere i bisogni, a dispensare opere benefiche, a salvare creature in pericolo: vite di uomini e donne che — spesso — si erano rattristati in una solitudine esasperata dalle avversità del destino, ma avevano trovato poi la forza, nel loro dolore, di confortare gli altri sacrificando quel poco di energia che restava loro. E' un paradosso, eppure è vero. Tutti i generosi, tutti questi «laureati della bontà» sono umili, modeste, talvolta disgraziate creature votate coscientemente ad un poetico sacrificio. La bontà deve essere così.

Buono, generoso, fu Piero Graziani, un giovane operaio di Livorno che raccolse quattro piccoli orfani superstiti di una famiglia distrutta dai bombardamenti. Li portò a casa sua. Al più piccolo, privo di tutte e due le gambe, regalò gli apparecchi ortopedici. Assegnano un sussidio mensile al piccolo mutilato, ed egli lo versa regolarmente in banca, affinchè il poveretto fatto grande possa disporre di una somma che gli permetta di non chiedere l'elemosina. Insieme alla famigliola creata nell'appartamento di Piero Graziani vive una vecchietta paralitica, anch'essa ospitata e soccorsa dal giovane operaio.

Francesca Colletti di Palermo non ha che nove anni. In una festa di beneficenza del suo paese si distribuivano a sorte molti doni e la fortuna sorrise alla piccola donandole una bella vestina. Meno fortunata, una sua compagna non ottenne nulla e se ne tornava a casa piangendo. Ma Francesca Colletti le si avvicinò porgendole la veste avuta in dono e sussurrando: «Non piangere; ecco, prendi. Il Signore provvederà poi anche per me».

E' ancora un ragazzino di dieci anni che ci insegna come si deve amare. Enzo Perruccacci di Perugia, rimasto solo con la mamma inferma senza speranza di guarigione, giorno e notte la assiste rinunciando a qualsiasi svago, sbrigando anche tutte le faccende di casa.

Poi, una maestrina Rosanna Borlandelli, di Novara, che si sacrifica all'insegnamento dei ragazzetti d'un meschino paesetto di montagna adattandosi a restrizioni e sofferenze d'ogni genere perchè il Comune non sa mantenere con lei gli impegni. Pur di non abbandonare i piccoli allievi si affatica in altri lavori, per poter vivere. Ida Bonazzi di Bologna, una povera donnetta, che si priva di tutto per mantenere ed assistere un bambino nato deforme da genitori fiumani ancora più poveri di lei.

Ecco un sacerdote: don Salvatore Monaco di Foggia, che per aiutare dei contadini comperò anni addietro il loro piccolo podere impedendo così che passasse ad altri. Ha sempre lasciato loro i raccolti ed ora ai contadini che si trovano in migliorate condizioni economiche torna a cedere il terreno al prezzo di allora, divenuto oggi irrisorio, perchè abbiano la impressione di non averlo perduto mai.

Ed ancora altri esempi di bontà generosa: quello di Antonietta Sartoris, una vecchia domestica di 81 anni che 72 ne ha vissuti al servizio di una famiglia ora caduta in miseria, senza pretendere nulla, spendendo anzi i suoi risparmi per aiutare i padroni. Quello di Giovanni Galasso, un cieco di 72 anni che in uno slancio disperato di amore fraterno lavora ancora per sostenere il fratello, cieco anche lui e ammalato. E lo studente Enrico Gilioli, figlio di un ricco industriale, è il fedele compagno di un suo coetaneo privato della vista, che può studiare solo per il costante aiuto di Enrico che divide con lui ogni suo svago. Giuseppina Farinelli sacrifica il suo corredo di sposa per confezionare vestiti ai bambini poveri del suo paese. E don Guido Vesendaz, già cappellano militare, sfuggito drammaticamente ai tedeschi, a prezzo di infiniti sacrifici organizza un «villaggio del fanciullo» per riscattare dai pericoli della strada e dal banditismo frotte di ragazzi orfani e sinistrati. Erminia Sechi, infine, una povera vedova di un pastore sardo: raccoglie sei bambini orfani, lavorando e facendo da mamma a tutti.

E tanti altri resteranno ignoti, come è destino avvenga. A questi dodici la giuria del Premio ha assegnato in parti uguali la somma di 360 mila lire della Fondazione. Una modesta somma. Ma, una somma che essi non hanno chiesto mai.

WALTER MAINELLI

IERI era oggi

Nel paesino di St. Jouan, nella Francia meridionale, la sera del 30 dicembre uno strano individuo s'è messo a predicare che tutto il calendario gregoriano era in arretrato di un giorno e che perciò il 1947 doveva finire alla mezzanotte del 30. La popolazione, poche decine di persone, è stata invitata dal singolare anfitrione ad un banchetto di fine d'anno ed a mezzanotte fra brindisi ed evviva il pazzo ha fatto un discorso d'occasione. Poi se n'è andato senza pagare il conto.

BEATI LORO

L'entomologo Cole, dell'Università del Tennessee ha dichiarato a Chicago che la bomba atomica tanto efficace sugli esseri umani è inoffensiva per gli insetti. L'affermazione di Cole si fonda sulle esperienze di Bikini, dove certi insetti, particolarmente la formica, il ragno e lo scorpione avevano sopravvissuto alle terribili esplosioni.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Fondi pubblici: (in parentesi i dati del giorno precedente). Rendita 3.50% 77.40 (78.85), Rendita 5% 85.20 (86), Redim. 3.50% 68.40 (68.30), Red. 5% 86.80 (86.30), Ricostr. 3.50% 66.80 (67.30), Ricostr. 5% 77 (76.90), B. Tesoro 1948 98.90 (99.40), 1949 98.30 (98.75), 1950 I 96.60 (97.25).

Azionari. Generali 12375 (12500), Bastogi 2150 (1950), Rubattino 430 (450), Cotoniere Meridionali 1570 (1590), Snia 8950 (8650), Catin. 368 (363), Ilva 245 (230), Terni 350 (340), Finsider 940 (915), Reggiane 116 (111), Isotta 95 (94), Breda 320 (—), Ansaldo 350 (325), Fiat 930 (945), Valdarno 2325 (2520), Sip. 1020 (1000), Mendelettrica 535 (523), Sade 920 (911), Edison 2100 (2078), Eridania 9000 (8300), Rumianca 225 (223), Anic 1265 (1255), Italgas 43.75 (43.25).

La riunione si è svolta attraverso limitata attività anche a causa dello sciopero dei bancari ma a fondo sostenuto abbastanza. Discreta l'affluenza di denaro, che ha fatto risalire i valori per tutta la riunione; solamente al listino prevalenti offerte di realizzo deprimono la quota che chiude tuttavia in leggera miglioria nei confronti di ieri. Riflessivi per contro Ansaldo, Breda, Fiat, Sade, Edison e Terni.

Nei fondi pubblici in lieve migliorie la Rendita 5%, resistenti le altre.

BORSA DI TRIESTE

Generali 12650 (12050), Assicuratrice [illegible] (2500), Infortuni 12650 (12050), Ras [illegible] (4525), Bastogi 2150 (2300), Trip. [illegible] 4150 (4100). C.R.D.A. 340 (—).

Cambi esportazione. Milano: dollaro [illegible] (574); svizzero 137 (—); sterlina [illegible] fatto (1450). Ripresa lieve della sterlina, ferme le altre.

Cambi liberi. Sterlina oro 8400/8500, marengo 5750/5800, unitaria 1300/1350, dollaro 575/578, svizzero 140/1[illegible]. Continua la scarsità di affari. A [Trie]ste: dinaro 200/205. Oro al mille [illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

Severe sanzioni per i delitti contro l'ordine e l'incolumità

Organizzazione di forze armate o complessi a carattere paramilitare, detenzione di armi e di esplosivi

Il G. M. A. ha diramato l'Ordine n. 110 che reca:

«Chiunque organizzi o tenti di organizzare, nella Zona, una forza armata, favoreggi o comunque concorra nella formazione di tale forza, sarà punito, se riconosciuto colpevole da una Corte militare alleata, con la reclusione non inferiore agli anni 5 o non superiore agli anni 10.

Chiunque, nella Zona, divenga componente d'una qualsiasi forza armata o, comunque partecipi all'attività d'una tale forza, sarà punito se riconosciuto colpevole da una Corte militare alleata, con la reclusione non inferiore ad un anno e non superiore agli anni 5.

Chiunque, nella Zona, organizzi o tenti di organizzare una formazione o un qualsiasi altro complesso a carattere para-militare, tanto se armato quanto se non dotato di armi, e chiunque favoreggi o comunque concorra nell'organizzazione di tali formazioni o complessi, sarà punito, se riconosciuto colpevole da una Corte militare alleata, con la reclusione non inferiore agli anni 3 e non superiore agli anni 6.

Chiunque, nella Zona, divenga componente d'una formazione o di un qualsiasi altro complesso a carattere para-militare, o comunque partecipi all'attività di tali formazioni o complessi, sarà punito, se riconosciuto colpevole da una Corte militare alleata, con la reclusione non inferiore ad un anno e non superiore agli anni 5.

Chiunque, non regolarmente autorizzato dal Governo militare alleato, detenga armi da fuoco, munizioni, bombe od altri esplosivi, sarà punito, se riconosciuto colpevole da una Corte militare alleata, con la reclusione non inferiore a 2 anni e non superiore ai 5 anni.

Il presente Ordine entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella «Gazzetta Militare Alleata».

"La piccola guida per tutti,, al suo trentesimo anno

Adolfo Peterlin, puntualissimo come sempre, ha assolto il suo impegno anche per il 1948: è già uscita, difatti, la nuova edizione della «Piccola guida per tutti», che vanta così il trentesimo anno della sua vita. Stampata in nitida veste e praticissimo formato da Smolars, questa edizione contiene oltre 25 mila voci di utilità giornaliere, ripartite nelle varie interessanti rubriche che vanno dal calendario con annessi e connessi alle tariffe postali e telegrafiche e alle norme per l'imposta sull'entrata, dai turni delle farmacie alle tabelle dei pesi e delle misure, dagli indirizzi di autorità, uffici, istituzioni ed associazioni al lungo elenco delle vie e piazze cittadine, dalle distanze chilometriche e dai prezzi ferroviari agli orari delle tranvie, per concludersi con un'aggiornata pianta di Trieste.

Gli assegni familiari per il settore dell'assicurazione

La Camera Confederale del Lavoro comunica che è in corso di perfezionamento un Ordine con il quale verrà aumentata la misura degli assegni familiari per il settore dell'assicurazione, come qui sotto specificato:

[illegible] per la moglie ed il marito invalido; lire 117 assegno ordinario, lire 884 di caro-vita per ciascun genitore; operai, guardie notturne e personale di fatica: per ciascun figlio o per la moglie l'assegno ordinario è di lire 130, assegno di caro-vita lire 884; per ciascun genitore lire 78 assegno ordinario, lire 884 di caro-vita.

Gli assegni di cui sopra sono ragguagliabili a giornata secondo il rapporto 1026, fermo restando il principio stabilito dall'art. 2 lettera a) n. 2 del contratto collettivo 22 luglio 1938. Il Governo Militare Alleato ha autorizzato l'immediata applicazione del provvedimento in parola, che avrà decorrenza dal primo periodo di paga successivo al 31 dicembre 1946. La sede di Trieste dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale darà a tutte le Aziende le istruzioni per la regolarizzazione delle operazioni di conguaglio per i periodi passati. La Camera Confederale del Lavoro si è comunque interessata immediatamente perchè nell'Ordine in corso di perfezionamento venisse garantita la conservazione della contingenza familiare con tutte le maggiorazioni intervenute o che dovessero intervenire per quei lavoratori che già fruiscono di tale contingenza.

Con tale intervento si spera di evitare che l'aumento degli assegni familiari finisca per arrecare danno ai lavoratori dipendenti dalle aziende, mentre esso comunque viene a sollevare i lavoratori dipendenti dagli agenti e [illegible] sagio in cui finora si trovavano a causa della troppo esigua commisurazione degli assegni familiari.

LO STABILE DI VIA BELPOGGIO

Delle famiglie sfrattate sistemata la metà

Da vari mesi quattordici famiglie, che occupano lo stabile di via Belpoggio 21, immessevi dall'Ufficio alloggi in seguito a sfratto da altre abitazioni dalle stesse occupate abusivamente, vivono nell'angoscia di perdere anche quel modesto tetto (uno stanzone con fornello nel corridoio e servizi in comune) perchè l'edificio — di pertinenza del Town Major in quanto già sede di comando militare — deve venir trasformato in albergo per gli americani qui di stanza. Procrastinato più volte, lo sloggio forzoso verrà effettuato domani, ma per il lodevole intervento (questa volta almeno) dell'Ufficio alloggi, questo non avrà conseguenze troppo gravi per gli sfrattati. Tre famiglie infatti, in possesso del foglio di residenza nella nostra città, sono già state sistemate ieri convenientemente presso abitazioni private. Altre quattro, più fortunate, e pure regolarmente residenti a Trieste, verranno alloggiate nelle costruzioni nuove di San Sabba. Le rimanenti non essendo iscritte nei registri della popolazione dovranno purtroppo subire il trasferimento al Silos. Parte di queste famiglie sono composte da meridionali già residenti in Russia.

Ci auguriamo comunque che lo stabile [illegible] tari ma venga invece ricostruito quale casa d'abitazione comunale.

Ci ha raccontato una triste storia un'italiana rientrata da Brioni

E' giunta in questi giorni nella nostra città, assieme alla figlioletta Luisa, di un anno e mezzo, la signora Stefania Stemper, oriunda viennese, la quale era stata per qualche anno custode del bungalow del Duca di Spoleto a Brioni. La signora ci ha narrato la sua dolorosa odissea.

A pochi giorni dall'arrivo dei titini nell'isola, il marito, ex sottufficiale della Marina italiana, venne prelevato assieme ad altri uomini del luogo ed avviato in Jugoslavia. La donna visse per qualche mese con i suoi risparmi, e poi, spinta dalla fame, incominciò a vendere tutte le cose che poteva portare a Pola. Per due volte il Comando della Marina italiana, di stanza a Pola, sebbene ella risiedesse in territorio amministrato dalle autorità jugoslave, le diede sovvenzioni in denaro. La sera del 23 luglio, mentre la Stemper stava addormentando la piccola Luisa, fecero irruzione nel bungalow due uomini giunti la mattina col motoscafo da Fasana. Gli sconosciuti le imposero di seguirla. La donna affidò la bimba in custodia ad un'amica, quindi dovette seguire i due, che la [illegible] gnata al posto di blocco presso Pola, e rimessa in libertà. Qui la Stemper ritrovò l'amica e la figlia, e tutte tre trovarono alloggio alla «Misericordia». Priva di mezzi e di qualsiasi notizia del marito, la Stemper riprese la via di Fasana per proseguire poi per Brioni. A Fasana fu nuovamente arrestata e condotta a Fiume, ove le tolsero la bimba, che essa udì piangere, per due giorni al piano superiore della cella di sicurezza in cui si trovava rinchiusa. Gli interrogatori si susseguirono agli interrogatori, finchè la mattina del 30 dicembre le riconsegnarono la piccina — che presenta ora un aspetto sofferente e macilento — e la riaccompagnarono al posto di blocco di Albaro Vescovà. E' partita ieri per l'Italia, assieme alla figlioletta.

Processo rinviato

Il processo contro Angelo Venier, il giovane trovato in possesso di una bomba a mano subito dopo gli incidenti di domenica 21 dicembre, che avrebbe dovuto svolgersi ieri dinanzi alla Corte superiore alleata presieduta dal [illegible] nier ha chiesto l'assistenza di un avvocato di fiducia.

LO SPORT

Giannini autorizzato a giocare per la Triestina

Ieri a tarda sera abbiamo appreso che l'U. S. Triestina ha ricevuto la autorizzazione da parte della Federazione di far giocare Giannini nella partita col Modena di oggi. Nel contempo apprendiamo che Bepi Girani raggiungerà stamane da Venezia la squadra alabardata a Modena giusto in tempo per assistere alla partita.

Le partite della Serie A

Oggi 1.o gennaio si svolgeranno le seguenti partite del Campionato di Serie A: Alessandria-Roma, Inter-Bologna, Modena-Triestina, Torino-Fiorentina, Vicenza-Juventus, Lazio-Lucchese, Bari-Pro Patria, Atalanta-Napoli, Sampdoria-Milan, Riposa: Livorno.

Rinviata a domenica la partita Libertas - Sangiorgina

L'incontro di serie C Libertas-Sangiorgina, già in programma per ieri, è stato dalla Lega Interregionale Nord rinviato a domenica prossima.

LA COPPA DELLE FACOLTA'

Torneo alle tre armi

Il Centro universitario sportivo dell'Università di Trieste organizza per mercoledì 7 gennaio una gara di scherma alle tre armi, denominata «Coppa delle Facoltà», che si terrà nella sala d'armi della Società Ginnastica Triestina, la quale ha offerto generosamente la coppa in palio. Alla gara hanno dato la loro adesione ed appoggio le più notevoli ditte e società triestine con l'offerta di vistosi premi.

Oltre alla partecipazione dei goliardi triestini e goriziani, è prevista pure quella degli schermitori delle Università di Bologna, Padova e Venezia, i quali sono stati espresamente invitati in modo da rendere questa gara una delle più interessanti competizioni universitarie su piano interregionale.

*ASTERISCHI

NOTTE DI SAN SILVESTRO

I cultori della statistica assicurano che erano molti e molti anni che Trieste, nella notte di San Silvestro, non mangiava, beveva e cantava tanto. Probabilmente è vero; ciascuno di noi ha veduto ieri la intensità del movimento cittadino, l'affaccendarsi delle massaie, lo sbracciarsi di tutti i bottegai, l'andirivieni tra un bar ed un negozio di migliaia di persone; e stanotte, tutti abbiamo veduto, nel settore casalingo o sulla pubblica via, nei ristoranti e nei Circoli, l'esplosione di una gioia che, per quanto provocata da una percentuale alcoolica, aveva un suo fondo sincero. Una volta tanto, erano state lasciate alla porta le amarezze quotidiane insieme con il bagaglio delle incertezze sull'avvenire. Che vale rompersi l'anima in previsione del domani? L'uomo, ormai, è a prova di bomba, anche se non ancora atomica. Tra il rumoroso e festoso pomeriggio di ieri e il gaudio notturno e antelucano, i triestini hanno salutato il nuovo anno con il sano ottimismo degli uomini di buona razza, sicuri della propria forza e fidenti nella buona stella.

ENALISTI PREMIATI

Ieri si è proceduto all'estrazione dei premi tesseramento Enal 1947; sono risultati vincitori: n. 1.903.00, Rappotti Emma, via Brandesia 25, CRAL Magazzini Generali (una cassetta di liquori Stock); n. 1.191.512, Barbana Vittorio, CRAL Bistrigna; n. 0.704.000, Cesari Guglielmo, via Rossetti 24; n. 0.703.573, Conti Cesare, CRAL Assicurazioni Generali. La cassetta di liquori Stock è stata vinta dal possessore dell'ultima tessera esitata per l'anno 1947.

LAUREE

In questi giorni, presso l'Università di Firenze, si è laureato in lettere il sig. Glauco Vittori. Al neo-dottore vivi rallegramenti.

— Il concittadino Luciano Martinelli ha brillantemente conseguito la laurea in ingegneria civile all'Università di Padova discutendo col chiarissimo prof. ing. A. Veronese la tesi: Un impianto [illegible]

IL FOTOGRAFO CERETTI...

...porge alla sua affezionata clientela gli auguri più belli per l'Anno Novello.

BRRRR CHE FREDDO!

Il 1948, secondo le previsioni, avanzerà con temperature veramente eccezionali. Ma non vi preoccupate! La Pellicceria MARCHI, via Genova 19, per provvedere alle innumerevoli richieste, dispone di un vastissimo assortimento di pellicce a prezzi convenientissimi. Qualche esempio: Agnello 16.800, Capretto 19.800. Pannofix marron 33.800, ecc. Approfittate!

DOLOROSI INSEGNAMENTI DELLA GUERRA

IL PROBLEMA DELL'INFANZIA ABBANDONATA

Cosa si fa nella nostra città nel campo dell'assistenza - La molteplice benefica attività dell'E.C.A.

Una delle più gravi piaghe sociali — forse la più grave, perchè fonte prima di infinite deviazioni e di irreparabili pervertimenti — cova in seno all'infanzia abbandonata, facile preda dell'istinto e vittima indifesa di ambienti malati. Guerra e dopoguerra hanno moltiplicato i veicoli d'infezione, con il dilagare della corruzione più aperta, con il grave strascico di perturbazioni nell'ordine economico, con i vuoti dolorosi scavati nel cuore delle famiglie. Molti, troppi fanciulli hanno interrotto i loro giochi — spesso imbastiti in una desolata cornice di macerie, con l'indifferente durezza imparata dagli adulti — per ascoltare le tentazioni del mercato nero e vivere ai margini dei traffici più immorali.

Fortunatamente nella nostra città il fenomeno non ha assunto gli inquietanti aspetti altrove lamentati, nè si è eccessivamente sviluppato in estensione. Tuttavia, il doloroso insegnamento della guerra consiglia di dedicare anche qui la più attenta considerazione al problema dell'infanzia abbandonata, o comunque priva dei necessari sostegni materiali, ridestando l'interesse generale, indagando sui mezzi approntati per fronteggiare i pericoli, ricercando i rimedi non ancora escogitati. Ecco lo scopo primario della presente inchiesta.

Al centro delle attività assistenziali a favore dell'infanzia si innesta la benefica opera svolta dall'E.C.A., nelle due forme fondamentali dell'assistenza esterna e del ricovero. L'assistenza esterna invade il campo materiale, con le somministrazioni di cibo, sussidi, letti, oggetti ortopedici, occhiali ecc. a favore dei minorenni appartenenti a famiglie indigenti, nonchè il settore morale e legale. Un apposito ufficio dell'Ente infatti, esercita le tutele dative (attualmente 55) assiste le madri nell'esercizio della patria potestà, contribuisca alla [illegible]

L'assistenza di ricovero è caratterizzata, naturalmente, da un complesso più rilevante di provvidenze. Citiamo anzitutto il nido-asilo «Attilio Presel» di Ponziana, che accoglie nelle ore diurne (7-19) trentadue bambini fino ad un massimo di tre anni d'età. Sorto per ospitare i figli di donne lavoratrici, il nido «Presel» ha esteso la sua opera assistenziale diurna a favore dei bimbi appartenenti a famiglie povere del popolare rione. Una funzione speciale spetta ai «Pronti ricoveri» (uno maschile ed uno femminile, della capacità di 10 posti ciascuno) sistemati in locali aggregati agli alloggi popolari. Quivi vengono accolti provvisoriamente — il ricovero dura infatti al massimo un mese — i minorenni rimasti improvvisamente senza alcun sostegno familiare, i quali, compiuti i necessari accertamenti sulle singole situazioni individuali, passano ad altri istituti assistenziali, ovvero vengono riconsegnati alle famiglie, nel caso che se ne siano arbitrariamente allontanati.

Ma l'opera assistenziale di maggior efficacia e completezza [illegible] di famiglie in[illegible] ragazzi e 150 fanciulle) vivono nell'Educatorio dai 6 ai 12 anni di età, limite che può essere però, in casi particolari, spostato a 16 anni per i maschi ed a 17 per le femmine. L'istruzione per le prime classi elementari ha carattere interno. Quando il ricoverato ha raggiunto 14 anni, viene compiuta un'accurata indagine sulle sue attitudini allo studio; se queste risultano sviluppate ed accoppiate ad un'intelligenza pronta e vivace, viene disposta l'iscrizione ad una scuola superiore; altrimenti — è il caso normale — si favorisce l'avviamento ad un mestiere. Non sono però rari i casi in cui i giovani provenienti dall'Educatorio hanno raggiunto, dopo essersi perfezionati negli studi superiori, una posizione preminente nella vita civile.

Le bambine ricevono inoltre qualche insegnamento di economia domestica; l'avvio al mestiere di cameriera o di servente, un tempo largamente sperimentato, viene tuttavia oggi generalmente scartato per i cattivi risultati ch'esso ha dato sul piano morale. Terminato il periodo di ricovero, l'Ente provvede a collocare i giovani dell'Educatorio presso tenutari degni di considerazione e continua ad assisterli, anche per mezzo di una mensa, al pagamento della quale gli ex-ricoverati provvedono proporzionalmente al loro guadagni.

Altre provvidenze adottate dall'E.C.A. comprendono l'assegnazione di borse di studio, il pagamento delle rette a favore dei minori anormali ricoverati in istituti idonei. L'Ente promuove infine i procedimenti giudiziari destinati all'internamento nei riformatori dei discoli, per i quali provvede lo Stato. Da notare a tale proposito il progetto — lo scorso anno presentato al G.M.A. — di ricostituire il Riformatorio comunale abolito nel 1921. Forse per l'alto costo dell'istituzione (150 milioni per il solo impianto, cui si aggiungerebbero le spese di gestione), la proposta rimase lettera morta. In tema di progetti, riteniamo tuttavia più consigliabile il riesame della già ideata sopraelevazione dell'edificio di via Pascoli, che consentirebbe così il ricovero nell'Educatorio di altri trecento minorenni privi di assistenza familiare.

L'ampliamento dell'edificio di via Pascoli, la cui costruzione risale al 1859 con una capienza sufficiente alle esigenze di allora, è un provvedimento diventato ormai urgente e di pubblico interesse per poter far fronte alle continue richieste di ricovero di minori abbandonati o appartenenti a famiglie impossibilitate a provvedere in modo adeguato al loro mantenimento ed alla indispensabile istruzione. Giornalmente infatti, devono essere respinte giustificate domande di ricovero per assoluta mancanza di posti disponibili, con le conseguenze che è facile immaginare.

ANNONARIA

Stoccafisso per disoccupati, pensionati, poveri e possessori carte supplementari AVISS. Venerdì distribuzione straordinaria di stoccafisso a favore dei disoccupati, pensionati e poveri, nonchè dei possessori della carta A. viss, del capoluogo e dei comuni della Zona, grammi 1000 a persona, verso asporto del buono di prelevamento «53 d» di dette carte preferenziali, rispettivamente «45 c» della carta supplementare Aviss. Prezzi: capoluogo lire 420 il kg., comuni della Zona lire 422. I dettaglianti, presso i quali non esistono giacenze relative all'ultima distribuzione di stoccafisso, richiederanno all'Ufficio annonario comunale, risp. alla Sepral, gli spezzati per il quantitativo loro occorrente.

Versamento buoni di prelevamento. Entro sabato tutti i dettaglianti distributori, (commestibilisti, salumai, panificatori, latterie ecc.) devono versare all'Ufficio annonario comunale tutti i buoni di prelevamento dello zucchero(buoni n. III e IV), dell'olio (buono n. 25d - carte preferenziali); dello strutto (buono n. III), della pasta bianca (buoni n. V e VIII), del riso (buono n. VI), della farina bianca (buono n. VII), della pasta bianca (buoni dicembre - carte lavoratori), del burro (buono n. III - cat. 0-9 anni), dei biscotti (buono n. XIV - categ. 0-9 anni), dello stoccafisso (buono n. 27), dello strutto (buono n. 46d - carte preferenziali), del latte evaporato (buono n. 5 categ. 0-1 anno e ammalati) e del latte in polvere zucchero (buoni n. III e IV), dell'olio no e ammalati). All'atto del versamento dei buoni stessi dovranno essere pure consegnati all'Ufficio suddetto i registri della clientela per il normale aggiornamento. L'Ufficio municipale sarà a tale scopo aperto il giorno 2 e 3 gennaio p. v. dalle 9 alle 19 ininterrottamente.

Altre foibe esplorate

Ieri mattina tre grotte nella località di Gropada e Padriciano. La prima ad essere visitata è stata la foiba del «Cane», profonda oltre 42 metri, sita alla periferia di Gropada, e che gli speleologhi avevano perlustrato lo scorso mese, liberando la cavità di terra e pietre, che, con tutta probabilità, dovevano nascondere miseri resti umani. Ieri, la foiba si è presentata allo stato della prima perlustrazione, e cioè ricoperta fino quasi all'orlo con pietre e terriccio. Le altre due, una delle quali occlusa quasi fino all'imbocco, verranno perlustrate tra giorni.

Variazione d'orario della linea Trieste-Erpelle

Il Compartimento ferroviario comunica le seguenti variazioni avvenute negli orari dei treni viaggiatori in partenza dalla stazione di Trieste C. M. in conseguenza all'improvvisa disposizione delle ferrovie jugoslave (J. D. Z.) di sospendere la circolazione dei treni fra S. Elia ed Erpelle C. — a partire dal 1.o gennaio 1948 — che, pertanto, sarà limitata solo fino a S. Elia:

Treni in partenza dalla stazione di Trieste C. M.

Parte da Trieste	Arriva a S. Elia
5	5.41
7.5	7.48
13.5	13.48
17.50	18.32
20.25	21.9

Treni in arrivo da S. Elia a Trieste C. M.

Parte da S. Elia	Arr. Trieste C.M.
6.12	6.55
8.5	8.47
14	14.42
18.45	19.27
21.42	22.25

Successo del Treno bianco

Come era da prevedersi la notizia che con domenica prossima si riprende il treno bianco destinato ai nostri sportivi ed a tutti coloro che vorranno passare una gaia giornata sui campi di neve fra le Alpi Giulie è stata accolta col più vivo compiacimento. Ad informazione del pubblico si avvisa che i biglietti ancora disponibili si possono acquistare solamente entro sabato mattina.

Un tedesco rapinatore dell'autista di Opicina

Intelligenti e sollecite indagini hanno portato all'arresto del rapinatore dell'autista Vittorio Peronatta, [illegible] a mano armata, al [illegible] della corsa. Il particolare riferito dal Peronatta che il passeggero che l'aveva derubato parlava con accento tedesco, ha portato sulle buone tracce la polizia che ha proceduto al fermo di tale Rudi Edit.

L'opera al Verdi

Domani prima di «Butterfly»

La prima di «Madama Butterfly», avrà luogo domani venerdì, in turno B, con gli interpreti già annunciati. Direttore il M.o Luigi Toffolo. Venerdì s'inizierà la vendita dei biglietti per la terza del «Nabucco», che avrà luogo sabato, in turno C.

Non legge i giornali malgrado vi sia citato

E' stato arrestato in questi giorni certo Antonio Palumbo, di 25 anni, abitante in Piazza Cavana 6, imputato del furto di 54 paia di scarpe, perpetrato lo scorso mese in un lavoratorio di calzolaio, sito in via San Michele 12. Il Palumbo ha, però, ancora un vecchio conto in sospeso con la Giustizia, relativamente al grosso colpo fatto l'anno scorso in una gelateria di viale XX Settembre, in correità col fratello Oliviero, attualmente in carcere, mentre egli, processato in contumacia, era stato condannato ad un anno di detenzione. Al momento dell'arresto, il Palumbo ha manifestato grande meraviglia nell'udire che nei suoi confronti era stato spiccato un mandato di cattura, ed ha tentato di giustificare questa sua ignoranza col dire che non legge mai i giornali. Ieri mattina, scortato da due agenti, l'arrestato ha fatto il giro di tutti i negozi di rigattiere, e sono state così ricuperate quasi tutte le scarpe.

Sbronzo il piccolissimo

Giocava tranquillo con l'orsacchiotto, nei pressi della sua casa, ieri mattina, Alessandro Gaggia, di 4 anni — gli si sono avvicinati, e con la scusa di mostrargli un balocco più bello, l'hanno condotto in un cortile di quella via. Là giunti, i tre hanno [illegible] bottiglia di cognac, ed hanno costretto l'ignaro piccino a tracannarne parecchi bicchierini. Quando l'hanno visto ormai alticcio, trascurando le sue insistenti richieste di vedere il giocattolo meraviglioso, i tre l'hanno accompagnato sulla via, abbandonandolo. Reggendosi a stento sulle malferme gambette, il piccolo Alessandro è riuscito a raggiungere la sua casa, e cantando a squarciagola, si accingeva a salire i gradini, quando, perduto improvvisamente l'equilibrio, cadeva a terra, producendosi una contusione al capo. La mamma ha provveduto ad avvertire subito la C.R.I. ed il bimbo è stato medicato sul posto dal sanitario di turno.

ORE DELLA CITTA'

★ Oggi alle 17, al teatro Salesiano, la filodrammatica ex allievi replicherà «Il povero, l'ozioso e il vagabondo», tre atti di E. Basari.

★ Bollettino della neve: Tarvisio cm. 20, Valbruna 25, Sella Nevea 40, Monte Quarnam 10, Ravascletto 15, Forni Sopra 15, Passo Mauria, aperto.

★ I premi della LAVORO — Sind. [illegible] elementare: domani alle 10 riunione dei componenti il comitato direttivo. — Sind. barbieri e parrucchieri: la riunione che doveva aver luogo domani è rinviata.

★ A tutti gli autoveicoli in regola con i pagamenti relativi all'ultimo periodo del 1947 è consentito di circolare fino al 15 corrente.

★ A cura dell'A.P.I., e con la collaborazione dell'E.N.D.S.I. e della Postbellica, sono stati distribuiti dei pacchi dono nataliz. ai figli dei partigiani bisognosi. Inoltre, a 15 bimbi, orfani o figli di partigiani poveri, la Lega Nazionale ha offerto il pranzo natalizio.

STATO CIVILE

del giorno 31 dicembre 1947

Nati: 12; morti: 10; nati morti: —; matrimoni: 9.

MORTI: Bassa Giulio, a. 71; Bacchia Roberto, mesi 2; Pierobon ved. Predonzan Emilia, a. 70; Favretto ved. Sforzina Giovanna, a. 82; Cimarosti Francesco, a. 76; Barazutti Romeo, a. 60; Battaglia Pietro, a. 58; de Gavardo Rosalia, a. 77; Vianello Sandro, a. 5, Mion Domenico, a. 74.

MATRIMONI: Lucchesi Mario, autista con Racar Valeria, casalinga; Locoselli Tullio, impiegato con Corlesa Libera, commessa; Skocaj Gualtiero, impiegato con Michelazzi Noemi, casalinga; Pontello Giuseppe, installatore con Letica Norina, cartotecnica; Bosco Giorgio, meccanico con Bartoli Nerina, impiegata; Tanze Ladislao, agente di assic. con Vertovese Rosina, sarta; Urlini Pietro, manovale con Prodan Lucia, impiegata; Urlini Mario, fuochista mar. con Surian Graziella, casalinga; Zigante Giusto, bracciante con Jurisevich Dinorah, casalinga.

Farmacie di turno: Godina Enea, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; «Alla Minerva», Piazza San Francesco 1; Praxmarer, Piazza Unità 4; Prendini, via T. Vecellio 24; Sponza, via Montorsino 9; Tamaro-Neri, via Dante 7.

Una Topolino ricuperata a tempo di primato

Verso le ore 19 di ieri sera, davanti al Palazzo della ex Questura: arriva veloce una lucida Topolino e ne scendono il brigadiere De Giorgi e l'agente Minin della V CID. Un signore si fa loro incontro felice e quasi li abbraccia. Cos'era successo? Quel signore alle ore 18.10 aveva denunciato il furto della Topolino, rubatagli pochi minuti prima in piazza della Libertà. A tempo di primato i bravi agenti dell'Ispettorato Caressa — specializzati ormai in operazioni del genere — l'avevano ritrovata abbandonata in località periferica ed ora [illegible]

LA RADIO

TRIESTE I

Ore 7.45: Musica del mattino. 8.30: Servizio religioso evangelico. 10: Messa da San Giusto. 11.30: Musica sinfonica. 11.45: Musica per voi. 13: Notiziario. 13.15: Orchestrina da [illegible] 20.50: «Serenata al [illegible]», commedia in tre atti di Carlo Veneziani; indi: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

Ore 12.5: Musica sacra. 12.25: Canzoni. 13.18: Orchestra Ferrari. 15.30-16.30: Il tempo una partita del Campionato di calcio. 18: Per i ragazzi. 18.30: Quattro salti in famiglia. 20.30: «Ieri contro oggi». 21.5: «L'invito», tre atti di G. Cataldo.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14.30: «Notorious» («L'amante perduta») con Ingrid Bergman e Gary Grant. Ultima 21. Teatro riscaldato.
SUPERCINEMA. 14: «Selvaggia bianca» e «Incontro Italia-Cecoslovacchia».
FENICE. 14: «La chiave di vetro» con Alan Ladd V. Lake. Teatro riscaldato.
FILODRAMMATICO. 14 (cassa 13.30). «L'ultimo pellirossa» con G. Foster, E. Dresy. Ultima 21.30.
ITALIA. 14: «Il grande valzer», Luise Rainer Fernand Gravey. Metro G. M.
ALABARDA. 14: «Anime ferite» con Dorothy Mac Guire e Guy Madison. Prima visione (R.K.O.).
IMPERO. 14: «Io vendo la mia vita», un originale giallo-rosa a lieto fine, e un nuovo Incom 102.
VIALE. 14.30: «Stanotte e ogni notte» con Rita Hayworth; tecnicolore.
MASSIMO. 14: «I ribelli del Sahara» con John Woodbury, Walter King.
NOVO CINE. 14.30: «Il vendicatore solitario», G. Houston con il comico Al (Fuzz), H. John. Prima visione.
GARIBALDI. 14: «Swing Parade 1946», Gale Storm, Phil Regan; gioventù, comicità, sfarzo.
CINE DEL MARE. 14: «Glinka», film musicale sovietico presentato al Festival di Venezia.
ARMONIA. 13.30: «Le cinque schiave» con Bette Davis H. Bogart. Varietà De Rosè.
ODEON. 14: «Avventura in montagna», il capolavoro di Gianni e Pinotto.
SAVONA. 14: «Partita d'azzardo» con Marlene Dietrich e James Stewart.
IDEALE. 14: Ritorna Dolores Del Rio in una nuova interpretazione: «La vergine indiana».
MARCONI. 14: «Lo sparviero del mare» con E. Flynn, forte, dramm., avvent.
AZZURRO. 14: «L'usurpatore», una vicenda drammatica a forti tinte, con Boris Karloff e B. O' Neil.
RADIO. 14: «Arcobaleno sul fiume» con Bobby Breen. Fil musicale.
CENTRALE. 14: «La banda dei fuori legge» Buster Crabbe e Fuzzy. 1.a visione.
VITTORIA. 14: «Il figlio di Montecristo» con Joan Bennett e Luis Hayward.
ADUA. 14: In prima visione: «Il fabbricante di mostri» con Ralph Morgan.
VENEZIA. 14: «Tarzan l'indomabile» e «La fabbrica dell'appetito».
BELVEDERE. 14: «I figli del deserto» con Stan Laurel e Oliver Hardy.

Ritrovi e trattenimenti

IDROSCALO. 20.30: Superspettacoli Circo Zavatta e Caveagna.
ARCOBALENO. Oggi ballo sospeso — Prossimo: domenica 4 corrente.
SOCIETA' GINNASTICA. Sala Ridotto Rossetti ballo Capodanno, 1 gennaio, dalle 17 alle 21. Primaria Orchestra.

LE ASSICURAZIONI GENERALI al 31 dicembre 1946

[illegible] dell'Unione Commercianti di Milano, piazza Belgioioso, 2, si è svolta ieri l'assemblea generale ordinaria di questa secolare Società di Assicurazioni, sotto la presidenza del sen. Mario Abbiate e con la partecipazione dei portatori di oltre 750.000 azioni.

Il presidente della Società cap. Cosulich ha rievocato le vicende eccezionali, particolarmente svoltesi a Trieste, che hanno segnato il triennio di amministrazione del Consiglio cessante e alle quali questo ha fatto fronte con risoluta decisione, coadiuvato dalla Direzione e dal personale della Compagnia.

E' stato quindi approvato il bilancio relativo all'esercizio chiuso il 31 dicembre 1946, esercizio che è stato il 115.o dalla fondazione della Società.

Il bilancio in esame si può riassumere nelle seguenti cifre finali (comprensive dei conti d'ordine):

Attivo	L.	29.701.387.674
Passivo . . .	»	29.669.249.191
Utile . . .	L.	32.138.483

Questo utile è al netto di un passaggio al Fondo indennità, previsto dalla legge e dai contratti di impiego, della somma di lire 45.647.444 e, maggiorato dell'avanzo utile indiviso dell'esercizio precedente di lire 1.372.204, ha avuto il seguente riparto: L. 21.000.000 agli azionisti, in ragione di L. 35 per ogni azione in circolazione nel 1946; L. 2.495.812 alla riserva di utili Bilancio A e B; L. 1.368.389 alla rappresentanza sociale per sue competenze; L. 1.757.826 alla riserva supplementare per le oscillazioni del valore dei titoli e delle altre attività finanziarie; L. 878.913 alle riserve immobiliari Bilancio A e B; lire 6.009.747 da trasferirsi a conto nuovo.

Il conto economico del bilancio A (assicurazioni contro i danni) reca entrate per L. 7.627.638.899 ed uscite per lire 7.618.749.064, con un utile di lire 8.889.835.

Il conto economico del bilancio B (assicurazioni sulla vita) segna entrate per L. 18.149.184.190 e uscite per lire 18.125.935.542 con un utile di lire 23.248.648.

Gli utili risultanti dai due conti profitti e perdite A e B confermano esattamente l'utile d'esercizio emergente dallo stato patrimoniale.

***

La relazione degli amministratori, nel presentare all'approvazione degli azionisti il bilancio 1946, precisa le difficoltà d'ordine generale che sono state affrontate dalla Società in questo tormentato periodo postbellico, difficoltà che essendo comuni a tutte le imprese, sono da ricercarsi nel profondo disagio politico, economico e finanziario in cui versano i vari Paesi del mondo.

«E' logico che a queste difficoltà — prosegue la relazione — anche la nostra Compagnia non possa sottrarsi e ne risenta le conseguenze con una intensità che è tanto maggiore quanto più ampia e complessa è la sfera degli interessi che sono in gioco. Basti pensare ad un solo elemento della crisi mondiale, a quella svalutazione delle monete che è ormai un fenomeno endemico di questo travagliato dopoguerra.

«Per tutte le Compagnie di assicurazione la svalutazione delle monete determina uno squilibrio industriale, a colmare il quale non bastano i normali accorgimenti tecnici. Il ricomporre i portafogli nelle nuove misure monetarie, l'adeguamento cioè dei contratti e quindi dei premi al valore attuale delle cose assicurate urta, in quasi tutti i rami, contro ostacoli d'ordine pratico e psicologico che solo lentissimamente si riescono a superare. Se grazie all'elasticità della nostra organizzazione, il volume dei premi è, come accenneremo più sotto, fortemente aumentato, sta di fatto che la velocità del suo incremento è di gran lunga inferiore all'ascesa vertiginosa delle spese, sulle quali influisce quasi automaticamente il cedimento delle monete.

«A colmare tale squilibrio serve anzitutto un energico ed alacre sviluppo della produzione; ma questo a sua volta è legato agli anticipi connessi col pagamento delle provvigioni precontate e alla costituzione delle riserve, anticipi che nella prima fase della ricostruzione solo in parte possono essere coperti dai proventi industriali. Di qui la necessità di disporre transitoriamente di adeguati mezzi finanziari, che consentano anche lo sviluppo di altre attività in settori affini a quello assicurativo. Naturalmente mentre si cercano nuove fonti di reddito, si rende necessario di esercitare il più severo controllo sull'andamento delle spese generali, che costituiscono, come per tutte le aziende, anche per la nostra, motivo di costante preoccupazione».

E più avanti la relazione prosegue:

«Nell'esporvi, con la franca obiettività che vi è dovuta, la situazione generale della Compagnia quale è venuta a precisarsi nel corso dell'esercizio in esame, vi abbiamo anche implicitamente indicato quali furono le difficoltà che abbiamo dovuto vincere e i problemi che fummo costretti a risolvere per dare un primo riassetto alla struttura della Compagnia, per rimetterne in moto le intrinseche energie e per riprendere, in quanto possibile, le antiche posizioni perdute.

«Il 1946 fu il primo anno non toccato dalla guerra, anno veramente di transizione, nel quale vennero impostati e studiati alcuni problemi essenziali, che trovarono effettiva realizzazione nello esercizio successivo. Ricorderemo, ad esempio, il trasferimento della sede legale, reso necessario dalla mutata situazione politica, l'aumento del capitale sociale per adeguarlo, almeno in parte, alle nuove misure monetarie, la incorporazione delle due «Anonime» milanesi, consigliata da concetti di coordinamento e di razionalizzazione e da motivi di economia amministrativa, la fondazione della «Compagnia Mobiliare e Immobiliare», deliberata allo scopo di gestire con criteri unitari e specializzati il patrimonio rurale del nostro Gruppo, onde realizzare un programma d'ulteriore sviluppo agricolo-industriale. Si aggiungano le operazioni dirette a colmare la carenza del nostro lavoro internazionale attraverso la cointeressenza in diverse Compagnie straniere. Problemi tutti di non facile e spesso ardua soluzione che, aggiunti alle normali cure amministrative, hanno impegnato la nostra più diligente attenzione.

«Ma il 1946, appunto per il suo carattere di transitorietà, non è destinato a dar norma alle possibilità future della Compagnia».

La relazione passa successivamente a considerare i cambiamenti avvenuti nelle diverse voci di bilancio e conclude affermando come dalle cifre esposte appaia evidente che la attività industriale, soggetta a transitori fenomeni di insufficiente equilibrio, trovi un valido presidio in un patrimonio cospicuo, che di anno in anno amplia il proprio volume.

L'assemblea — approvato il bilancio, il riparto dell'utile e le relazioni — ha quindi proceduto alla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione, che è risultato così composto:

Senatore avv. Mario Abbiate, avv. Giacomo Baldissera, on. prof. avv. Ivanoe Bonomi, dott. Senatore Borletti, dott. ing. Ugo Cappelletti, ambasciatore dott. Vittorio Cerruti, on. dott. Mario Cingolani, dott. Giulio Cleva, conte dott. ing. Ettore Conti di Verampio, avv. nob. Giovanni Maria Cornaggia Medici, cap. Antonio N. Cosulich, dott. Alberto D'Agostino, barone Demetrio Economo, senatore avv. Alfredo Frassati, prof. avv. Giancarlo Frè, ambasciatore dott. Carlo Galli, avv. Camillo Giussani, dott. Giacomo Jachia, dott. Giuseppe Joham, barone Paolo Giovanni Langheim, conte Gaetano Marzotto di Valdagno Castelvecchio, dott. ing. Gusto Muratti, dott. ing. Bernardino Nogara, conte Aldo Rossini di Valgrande, Michele Stavro Santarosa, dott. ing. Emanuele Tornani, dott. conte Mario Tripcovich.

† A soli 48 anni, nel conforto della Fede, si è spento dopo breve sofferenze il 25 corrente

Renato Bertuccioli

Comm. dell'Ord. di N. S. della Mercede

Lo piangono straziati dal dolore la moglie WALKIRIA CONSOLI, il figlioletto GIORGIO, il padre FILIBERTO, le sorelle MIRANDA, IRELLA, RENATA e ROMANA, con i rispettivi MARITI e tutti gli altri parenti che ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

Si ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che in vario modo hanno voluto partecipare alla dolorosa perdita.

La cara salma riposa dal 27 corr. nel Cimitero di Grottaferrata.

Roma, Trieste, Abbazia 25 dicembre 1947.

† Quest'oggi si spense serenamente dopo penose sofferenze

Anna ved. Bronzin

lasciando nel più profondo dolore i figli ANGELO, MARIO e GERMANO con le loro mogli, la sorella GIACOMINA ved. TOLLOY che ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno sabato 3 gennaio alle ore 9.30 partendo dalla cappella dell'Ospedale maggiore.

† Serenamente ha chiuso la sua lunga, esemplare, esistenza terrena

Giovanna ved. Sforzina

nata FAVRETTO - d'anni 83

Addolorati ne dànno l'annuncio e tumulazione avvenuta i FIGLI, il GENERO, le NUORE, i NIPOTI e congiunti tutti.

In pari tempo ringraziano le gentili persone che in varia guisa hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 1.o gennaio 1948.

† Il giorno 30 dicembre, all'età di 76 anni, si spegneva serenamente

Francesco Cimarosti

Angosciati ne dànno il triste annuncio i figli MARIO e SERGIO, la NUORA, i NIPOTINI, gli altri parenti e la sua adorata ALBA.

I funerali del caro Estinto seguiranno venerdì 2 corrente partendo dall'Ospedale maggiore.

† I funerali del piccolo

Sandro Vianello

vittima di un tragico incidente stradale, seguiranno il giorno 2 gennaio 1948, alle ore 14, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della dipartita di

Guido Rosini

la MOGLIE, i FIGLI ed i parenti lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Una messa in suffragio verrà celebrata il 2 gennaio alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Oggi è il primo anniversario della scomparsa di

Maria Vittori

nata PIN

In questa triste ricorrenza in cui più forte si rinnova il dolore nel ricordo sempre pressante della nostra cara Estinta troppo presto rapita, la famiglia VITTORI la ricorda a quanti la conobbero.

Venerdì 2 gennaio 1948 alle ore 8 sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa del Redentore a Udine.

Udine, 1.o gennaio 1948.

Nel decimo anniversario della morte del loro indimenticabile

[illegible] Cristiani

con profondo dolore lo ricordano a tutti quelli che lo conobbero e lo ebbero caro

I GENITORI

Lunedì 5 gennaio alle ore 9 saranno offerti nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo solenni Uffici a Dio.

1.o gennaio 1938-1948.

Nell'anniversario della morte di:

Piero Mamolo

verrà celebrata nella Chiesa di S. Antonio Nuovo il giorno 2 gennaio 1948 alle ore 9 una Messa per ricordare la sua memoria.

Nell'avviso del 30 corr.

Nessim Aladjem

leggasi IV anniversario.

Dichiarazione di morte presunta

(II pubblicazione)

Con decreto del Tribunale di Trieste del 3/12/1947, si invita chiunque abbia notizie di SOSSI EUGENIO di Antonio, nato a Trieste il 7 settembre 1909, scomparso in mare nel marzo 1942, a farle pervenire alla Cancelleria di detto Tribunale entro sei mesi dalla 2.a pubblicazione.

Avv. ROSARIO GRAZIANO

LE MANI SMENTISCONO la flemma degli inglesi

Gli anglosassoni hanno fatto della coscienza il loro tiranno: somigliano ad Amleto più che a Falstaff.

LONDRA, dicembre

A St. James Park, ogni giorno, c'è ora una interminabile fila di gente in attesa. Comincia a metà del viale che da Buckingham Palace va all'Arco dell'Ammiragliato, poi volge a sinistra e s'allinea lungo le pareti dei primi cortili del palazzetto basso che per tradizione fu sempre la residenza ufficiale del Principe di Galles. Infine s'ingolfa, a folate, in una porticina. Tutta quella gente attende ore per entrare a vedere i regali ricevuti dalla Principessa Elisabetta in occasione del suo matrimonio. Con qualunque tempo, ogni giorno, la fila è lì, composta e sorvegliata dai «bobbies» o metropolitani di Londra. Tutt'al più, se piove, è una fila di ombrelli aperti.

Ho atteso con gli altri, ieri. Ogni poco, qualcuno si volgeva a guardare se si fosse ammainata la bandiera sul tetto di Buckingham Palace, segno che il Re usciva.

Il mio occhio, nell'ozio, vagava senza obiettivo. Ma a un tratto sentii che qualcosa accadeva, d'importante, lì presso di me. Avevo accanto una signora anziana. Tutto di lei era dignitoso e tranquillo. Il cappellino a tegame fiorito e la mantellina spelacchiata di antica foggia non destavano preoccupazioni di sorta. Un medaglione chiuso, nero, certo una piccola tomba portatile, testimoniava dal collo rugoso un lodevole e tradizionale attaccamento ai legami affettivi e familiari. La solita testa di cane all'occhiello indicava nella signora una pacifica accettazione del luogo comune. Una cestina a mano per le compere la collocava tra le massaie ordinate.

Come vi dicevo, tutto in lei era dignitoso e tranquillo. Tutto tranne le mani. Le guardai per caso: però non potei più distrarne l'occhio. Ero affascinato e sgomento. Esse, afferrate al manico della cestina e tuttavia ansiose d'altro approdo; esse pacificate a tratti e però all'improvviso frementi di sotterranei impulsi, ora abbandonate dalla vita ed ora riafferrate da sconosciuti possessi, mi aprirono uno spiraglio su di un mistero pauroso. Ricordai d'un tratto altre mani inglesi. Molte e molte altre mani che smentivano tutto il resto del temperamento anglosassone. Sono mani indipendenti, mani non rassegnate alla compressione del costume e della religione del Paese. Mani che lottano ancora contro l'educazione e il controllo della volontà britannica. Non dome, esse sono piene di tutte le possibilità. Richiamano alla mente il paesaggio inglese nei lunghi crepuscoli di questa latitudine quando le pianure verdeggianti e pettinate da giardinieri, in aperta campagna, si trasformano in luoghi d'agguato dove «tutto è possibile». Le mezze ombre sono, in questo paesaggio, una seconda realtà, l'altra sua faccia mai dichiarata ma potenziale, incombente; una seconda realtà dalla quale ci si attende da un attimo all'altro una maligna e sconvolgente smentita alla prima. Così le mani di molta gente inglese. Vi assicuro che fanno paura. E tanto più in quanto le scoprite d'un tratto, senza preparazione. Esse vi dicono che non è vero ciò che avete creduto sino ad ora. Non è vero che gli inglesi siano dei mangiatori di roastbeef pieni di sangue e con i nervi d'acciaio. Vi indicano anzi un tumulto vitale eccessivo, accerchiato, contenuto da una corazza di flemma. E questa corazza sentite non più come conquista in assoluta, ma come necessità per non deflagrare in follia.

Ho detto una parola grossa: follia. Voi mi capite, si fa per intenderci. Ci sia tra me e voi per qualche minuto ancora questa convenzione: chiamiamo follia questa possibilità compressa e rivelata soltanto dalle mani inglesi. Follia quella forza che quando si scatena diviene qui facoltà semplice al sacrificio più sublime ed al delitto più efferato. Follia la possibilità d'amore non dichiarato e che porta d'un tratto al suicidio.

Gli inglesi, veramente, assomigliano più ad Amleto che a Falstaff. E se hanno fatto della coscienza il loro tiranno, avevano i loro motivi: sono la gente che va più sorvegliata del mondo. E la coscienza personale era il solo gendarme capace di tener d'occhio e contenere il pazzo, l'anarchico, l'eccessivo, individuo inglese.

Ecco ciò che le mani della vecchia signora mi fecero capire, attraverso il ricordo improvviso di tante e tante altre mani inglesi sino ad allora mute alla mia osservazione.

Poi toccò a noi entrare sotto le arcate del cortile. Nell'avanzata persi il contatto con la mia vicina. La potei vedere ancora per un istante mentre utilizzava le sue mani a raccogliere qualcosa che era caduto dalla borsetta.

Non saprò mai quello che la Principessa ha ricevuto in dono. L'attesa era troppo lunga per un latino.

EDGARDO ANTON

A NORIMBERGA SI STA SVOLGENDO IL PROCESSO CONTRO I CRIMINALI DI GUERRA DIRIGENTI DELLE INDUSTRIE KRUPP. SIEDONO AL BANCO DEGLI ACCUSATI, DA SINISTRA: ALFRED KRUPP VON BOHLEN UND HOLBACH, EWALD LOESER, EDUARD HONDREMONT, ERICH MUELLER, FRIEDRICH JANSSEN, KARL PFIRSCH, MAX IHN. IL PROCESSO VIENE CELEBRATO DA UN TRIBUNALE MILITARE AMERICANO

Il teatro nel mondo

Stanchezza per il genere "più vero della vita,, = Novità parigine = Gide mette in scena "Il processo,, di Kafka Una ripresa della "Giovanna d'Arco,, di Peguy

Nella nostra rassegna del mese precedente segnalavamo una certa stanchezza, riscontrata tanto nel gusto del pubblico quanto negli apprezzamenti dei critici, sia in America che in Inghilterra, nei confronti del cosiddetto «teatro poetico», il «teatro più vero della vita», che costituì lo sforzo generale per un rinnovamento teatrale nei decenni fra le due guerre. E additavamo, come esempio, i primi tentativi, più o meno riusciti, degli scrittori americani ed inglesi verso un ritorno a quella che i francesi dell'Ottocento, maestri del genere, chiamavano la «comédie des moeurs». L'origine di tale stanchezza ha varie cause, di carattere tecnico e morale. Il teatro poetico è generalmente più letteratura che teatro, bellissime parole, osservazioni acute, dialoghi interessanti, tutte cose che danno grandissimo piacere quando si leggono, e meno piacere quando si ascoltano dette su di un palcoscenico. Nel ventennio fra la prima e la seconda guerra mondiale, la vita quotidiana s'era assestata su di un ritmo normale e, a un paio d'anni di distanza dalla prima guerra mondiale, anche le relazioni familiari e sociali sembravano di nuovo incanalate secondo un normale sviluppo. Chi andava a teatro, poteva prendersi il lusso di seguire con animo sgombro di passioni le evoluzioni raffinate di un Giraudoux («Sodoma e Gomorra», «L'aquila a due teste») o le carambole di un Achard della prima maniera («Volete lavorare con me?»); e godeva, tra scandalizzato e divertito, delle ardilezze sessuali di un Crommelynck («Le cocu magnifique») o di un Gantillon («Maya»).

Oggi non è più così. Oggi non esistono più «animi sgombri». Oggi la vita urge da tutte le parti, ed è così varia, impensata, drammatica, ansiosa, straordinaria, spesso incomprensibile nelle oscure ragioni che la determinano, che il pubblico, fiducioso in «coloro che sanno più di lui», cioè nei drammaturghi e nei letterati, vorrebbe avere da loro la spiegazione di questa talvolta temibile realtà che lo circonda, e s'impazienta quando essi invece si sforzano di rivelargli il loro mondo poetico. Infatti, e non soltanto in Italia, lo scrittore di prima della guerra che sopravvive in tutta la pienezza della sua forza è Luigi Pirandello, perchè in esso l'umanità d'oggi ritrova ancora la molteplicità del suo dramma.

Un appello di Marcel

I nomi dei drammaturghi e dei commediografi citati più sopra sono tutti francesi. Ed è per l'appunto un grande critico francese, Gabriel Marcel, che nel numero della «Fiera letteraria» dedicato all'arte e alla letteratura di Francia, dopo aver tracciato un rapido quadro del teatro dell'«entre-deux-guerres» invita esplicitamente i giovani autori contemporanei a non allontanarsi «dallo studio dello straordinario mondo che hanno sotto gli occhi», chè «sarebbe talmente più interessante farlo vivere sulla scena piuttosto che immaginare arbitrarie finzioni, dove s'inverte l'ordine di successione degli avvenimenti, dove si mescola sogno e realtà, dove si fanno parlare gli oggetti ecc., tutti mezzi attinti da una falsa audacia e che invecchiano con inconcepibile rapidità, come marcisce una pera tagliata».

Lo stesso Marcel passa quindi ad esaminare la posizione di Sartre e di Anouilh nel teatro francese contemporaneo. Del primo rileva il più grave errore nel fatto di avere immaginato «che la coscienza esacerbata della nostra libertà possa essere vantaggiosamente sostituita al sentimento della vera natura delle cose». Del secondo afferma avere egli «sfruttato fino in fondo il dato centrale che si ritrova in tutti i suoi lavori, e che consiste sul conflitto fra un individuo d'eccezione e l'ambiente al quale questo individuo appartiene, ambiente che la sua coscienza rifiuta, e da cui tuttavia un istinto più profondo non gli permette di staccarsi».

Di Jean Anouilh, per l'appunto, l'«Atelier» parigino ha messo in scena in questi giorni, con grande successo, «L'invito al castello», la cui azione si svolge approssimativamente all'epoca del Secondo Impero. Nel castello vivono, fra molti altri personaggi, due gemelli, nipoti della padrona di casa, Orazio e Federico, tanti uguali nel fisico quanto dissimili nel morale. Essi non compaiono mai in scena nello stesso tempo, offrendo così l'occasione all'interprete (a Parigi, l'attore Michel Bouquet) di creare due caratteri diversi. L'invito avviene in occasione del fidanzamento di Federico con Diana, figlia di un ricchissimo commerciante ebreo. Ma siccome Diana non ama Federico e invece Orazio ama Diana, quest'ultimo invita al castello anche una ballerinetta, Isabella, col preciso compito di staccare Federico da Diana. Come ciò avvenga e come, alla fine, vi sieno due coppie felici, Orazio e Diana, Federico e Isabella, nonchè il commerciante ebreo che prende in odio il danaro, la commedia svolge con grande abilità, attraverso un movimentato intreccio.

Un'altra novità parigina è «La donna della tua giovinezza» di Jacques Deval, rappresentata al Théâtre Antoine e giudicata variamente dalla critica. Si tratta di una commedia a tre, in cui però la moglie non è ancora l'amante dell'amico di casa, ma dovrebbe diventarlo dopo avere ucciso il marito, propinandogli del veleno. La donna, all'ultimo momento, si pente; l'amico invece lascia, sia pure terrorizzato, che il marito beva il tè che egli crede avvelenato. Il vero assassino, in potenza, è dunque lui, e la donna se ne allontana, a sua volta inorridita. Ma rimane sola, perchè il marito, che conosce la sua tresca, non vuol più saperne di lei. Teatro ottocento nel pieno senso della parola. Ottima l'interpretazione di Gaby Morlay.

Accanto a questi due lavori nuovi, l'interesse del pubblico e della critica parigina si rivolge a una importante ripresa: la «Giovanna d'Arco» di Charles Peguy, inscenata al Teatro Hébertot nell'interpretazione di Madaleine Ozeray, e all'audace tentativo, opera di André Gide e dell'attore Jean-Louis Barrault, di ridurre per la scena il celebre romanzo di Franz Kafka «Il processo». Di contro allo statico testo kafkiano sta la regia di Barrault di una dinamicità visiva addirittura cinematografica; la critica, dubitosa sul valore effettivo della riduzione, ammette lo interesse dello spettacolo.

Gli ottant'anni di Lopez

Frattanto, mentre tutti questi problemi si agitano sulle scene europee, un caro commediografo nostro ha celebrato felicemente i suoi ottant'anni nella serenità della famiglia: Sabatino Lopez. Autorità, colleghi, attori, amici, vecchi allievi, istituti di cultura, scuole hanno ricordato il fausto anniversario. E' stato un vero plebiscito nazionale.

Di tutti i commediografi italiani del principio del secolo, Sabatino Lopez è stato sempre il più vicino al cuore di Trieste. Innumerevoli volte egli è venuto fra noi per presenziare alle rappresentazioni dei suoi lavori; innumerevoli volte egli ha rivolto ai triestini la sua arguta parola, che si faceva commossa non appena toccava il tasto della nostra italianità. Allora come oggi nei suoi vegeti ottant'anni Trieste lo ricorda e gli vuol bene.

Tespi

LA CERAMICA DOPO LA PITTURA E LA TERRACOTTA

UNA NUOVA VIA ALL'ARTE DI CARLO E MIRELLA SBISA'

Chi avesse guardato bene nelle luminose sale di una mostra recente, fra le terrecotte e le tele che Carlo Sbisà ha esposto nella sua personale, avrebbe visto su di un sostegno uno strano vaso maiolicato. Un vaso a tronco di piramide irregolare capovolta, con immagini d'architettura e un fascio di quelle belle foglie che lungo le prode delle nostre strade l'autunno colora di rosso e di giallo. E' l'ultima conquista di Carlo e Mirella Sbisà ceramisti.

Non è raro il caso che chi sia dedito ad una via d'arte o di lavoro scopra in sè qualche stimolo diverso e lo segua e se ne faccia d'un tratto la strada più desiderata e gradita. Ma è raro che ad una via non prima seguita ci si volga acquistando in brevissimo tempo un'esperienza ed una padronanza ammirevoli.

Così è accaduto a Carlo Sbisà pittore, fattosi scultore e poi ceramista e maiolicaro, in gara d'entusiasmi e di trovate con la moglie Mirella.

L'estro nacque nella campagna trevigiana presso il lento corso del Sile, al cospetto d'una fornace da mattoni, e nacque dal desiderio di dar vigore plastico alle forme pittoriche, così plastiche e piene esse stesse. Cominciò con piccoli pezzi cavi: qualche testina, qualche figura, e scoprì che il pollice scorreva agilmente nella creta molle e l'occhio si beava della forma completa e l'orecchio godeva del suono deciso che dà la terracotta percossa.

A Trieste non c'erano fornaci: ce ne sono a Cervignano, a Borutto nell'Istria, a Buttrio, ma qui da noi no. E il nuovo scultore pensò di cuocere da sè le sue creature. Cominciò con un vaso di terra refrattaria e vi fece calore con carbon coke. Una volta un improvviso calore della temperatura, accanto a impreviste fumigazioni, dette ad un piccolo torso accoccolato il bruno colore del bucchero.

I primi successi invogliarono lo Sbisà a far di più, a trovare nuove vie al suo estro, a far nuove prove e il cavo delle statuette gli suggerì l'idea di far dei vasi.

Occorreva un nuovo forno e se lo costruì. Prima un forno elettrico più piccolo, poi uno più grande di terra refrattaria e studiò lui stesso le resistenze necessarie, facendo prove e riprove e riuscendo ad ottimi risultati. Ormai l'impianto occorrente alla sua attività nuova era creato.

Andò in Toscana per una mostra e portò alcuni campioni. Accanto ai vasi c'erano delle piastrelle, su cui Mirella aveva dipinto figurazioni spigliate, ora ingenue, ora vivaci, con la sprezzatura cubista cara a Braque o a Picasso: dovevano servire, opportunamente commesse, per vassoi decorati. Pensò allora di fare, con le piastrelle, delle basi per lampade, e andò più in là: fece vasi a prismi irregolari su cui Mirella dipinse agili motivi decorativi. Erano vasi molto curiosi: l'irregolarità delle facce era studiata in modo da corrispondere a un previsto piano di decorazione, che anche dal muovere delle facce prendesse agilità.

La cosa piacque molto: andare con vasi in Toscana ed essere apprezzati... era davvero lusinghiero. Portar vasi a Samo! Tanto apprezzati, che gli fu proposto di mandarne qualche esemplare in America. I nuovi vasi furono esposti in una mostra della attività artigiana degli artisti italiani e furono molto richiesti.

Di lì, ancora un passo. Quelle basi di lampade erano come scatole basse e chiuse, con i fori necessari al loro scopo. Pensarono di far vasi a tronchi di piramide a facce irregolari e di decorarli con architetture. In uno per esempio, si pensò ad una piazza con vari edifici ai lati d'una chiesa: case cinquecentesche, case modeste, eleganti edifici moderni con aerei loggiati in cima. E tutto si mosse agilmente, logicamente, con gli angoli delle case o delle strade cadenti negli spigoli del vaso.

Il risultato sia dal punto di vista decorativo che da quello tecnico è davvero originale e pieno d'interesse. Bisogna pensare, oltre che alla difficoltà di questi vasi fatti senza tornio, alle complicazioni della cottura: tre cotture per un vaso dipinto, quattro se la decorazione ha dell'oro.

Carlo e Mirella Sbisà son divenuti in breve raffinati alchimisti. Non s'accontentano solo delle facili soluzioni, ma studiano nuovi accostamenti e nuove luci, e infinite prove occorrono per trovare i toni di rosso caldi e vivaci, per formare i viola e i blu adatti. A entrare nel loro laboratorio si notano barattolini e sacchetti con tutti i nomi più strani: son polveri e sono essenze di profumi. Profumi? Già, per sciogliere certi metalli senza lasciare residui sulla superficie dipinta occorrono olii essenziali, di rosmarino, di lavanda, di bergamotto. Non mancano le stranezze nell'officina di un ceramista: c'è anche l'oro in sospensione colloidale e... tremate... l'uranio o per lo meno sali d'uranio per dare riflessi metallici alle superfici colorate. Tutte le possibilità si aprono ai due maiolicari, ma il fren dell'arte ed il gusto trascelgono fra le molte conquiste quelle sole che son ragione di bellezza. E nascono le nuove trovate. Così sulle piastrelle son nate dolci Madonne, ora gentili, ora un po' bonarie, con le mani adoranti sul Bambino. Così per le piccole terrecotte, che punteggiavano la mostra lo scultore pensò a eleganti sostegni in maiolica, su cui colorazioni e riflessi esaltarono le umili luci dell'opera in ricchezza lucente.

Il forno domestico e l'umile materia che andava cercando e non sempre trovava nella purezza voluta, gli aprirono altre due vie: la terracotta chiara e una serie di piccoli oggetti di ceramica, pieni di gusto e di grazia. Due forme in contrasto, una quasi rozza, fatta di uno strano impasto usato per scopi industriali, dove una quantità di scorie produce una superficie scabra, di cui l'artista si servì per trarne preziosi effetti di luce (e di qui nacquero p. es. la «Modella in riposo», che alla compostezza classica della posa unisce un indefinito muovere di piani, pieno di poesia, e le tormentate scene della Via della Croce), una minuta e sottile, elegante e raffinata: dolci testine di delicati accenti, e alucce, e nodini colorati di smeraldi, di rosa, d'azzurri a riflessi dorati, gentile ornamento a volti gentili, all'orecchio o allo scollo, o teste di Medusa o altre forme da fissare come spille sul petto. Piccoli oggetti in cui a gara i due ceramisti han portato il loro gusto e la loro esperienza con felici risultati.

Carlo e Mirella Sbisà, prossimi nella poesia del colore sulle tele serene, nel loro felice scambio di ispirazioni e di affetti han trovato una nuova via: uno con le abili mani, capaci al vigore delle teste plasmate, non sdegna le forme più vicine al lavoro artigiano, l'altra con l'acuta sensibilità che le è propria le esalta in vibrare di colori lucenti. Una via che fa loro onore. E fa onore a Trieste.

MARIO MIRABELLA ROBERTI

PENSARONO DI FAR VASI A TRONCHI DI PIRAMIDE A FACCE IRREGOLARI E DI DECORARLI CON ARCHITETTURE. IN UNO, PER ESEMPIO, SI PENSO' AD UNA PIAZZA CON VARI EDIFICI AI LATI D'UNA CHIESA: CASE CINQUECENTESCHE, CASE MODESTE, ELEGANTI EDIFICI MODERNI CON AEREI LOGGIATI IN CIMA. E TUTTO SI MOSSE AGILMENTE, LOGICAMENTE, CON GLI ANGOLI DELLE CASE O DELLE STRADE CADENTI NEGLI SPIGOLI DEL VASO

Prime visioni

Una volpe a corte

E' una fiaba interpretata da attori travestiti e truccati da animali caricaturati e parlanti; un La Fontaine adatto ai nostri tempi. Le figure si muovono volutamente a scatti e con la lentezza meccanica dei balocchi, talchè sulle prime sembra di vedere dei pupazzi fotografati. L'artificio consegue un certo effetto. Una tale tecnica, che si presta ottimamente a fare del cinematografo per l'infanzia, potrà concorrere a riempire le pause della produzione del Disney che, specie con gli ultimi orientamenti sempre più vicini al gusto dei grandi, lascia il campo aperto a nuovi tentativi. Questo, dei pupazzi parlanti, fatto dalla cinematografia italiana, è un tentativo che non va abbandonato.

Selvaggia bianca

Decorativo, stento nell'invenzione e povero di valori spirituali, come lo sono stati i precedenti technicolor: facile è la critica di opere del genere che sono fatte esclusivamente per gli occhi e che nulla dicono al cuore. Ma quale festa per gli occhi! La tecnica del colore ha strappato un nuovo segreto alla natura. La vicenda di genere salgariano, l'interpretazione della Montez, di John Hall e di quattro o cinque caratteristi è onesta, come lo è la regia, tutta sviluppata su elementi di puro valore cinematografico, ma è chiaro che il vero protagonista di «Selvaggia bianca» è il fotografo.

Notorious

Ingrid Bergman aveva dato in «Angoscia» delle proprie possibilità una misura che sembrava insuperabile, ma con «Notorius» l'artista svedese stabilisce un traguardo anche più alto. Per due ore abbiamo spiato il volto della protagonista nell'attesa di scoprire un'espressione o una sfumatura della mimica facciale meno che sincera o anche soltanto un lieve difetto di dose emotiva. Bisogna riconoscere che la Bergman non ha tradito nemmeno per un fugace istante la finzione scenica. La sua interpretazione ha veramente la purezza di accenti che è soltanto possibile riscontrare nella realtà vissuta. Ci troviamo in presenza di una attrice dotata di straordinarie doti di temperamento e di una maschera suscettibile ai più sottili richiami, cui si aggiunge il complemento di una femminilità e di un'avvenenza semplice, mente incantevoli. Negli ultimi anni il cinematografo non ha registrato sensibili progressi. Il montaggio, la regia, la fotografia avrebbero persino marciato all'indietro. Ma è innegabile che nel campo dell'interpretazione, specialmente con Ray Milland in «Giorni perduti» e in «Notorius» con Ingrid Bergman, siamo ad una perfezione al di là della quale pare persino impossibile avanzare.

Il soggetto — un'avventura dello spionaggio — è null'altro che un giallo, sia pure di vasto respiro e ricco d'intreccio, che con un regista meno abile di Hitchcock e con interpreti di minore statura artistica avrebbe potuto scivolare nel banale. Alla regia bisogna riconoscere un pezzo di grande bravura: la scena del ricevimento. Gary Grant fatica per non venire eccessivamente staccato dalla sua grande partner; Claude Rains tiene il passo con maggiore disinvoltura.

G.

"Tecnica Italiana,,

E' uscito per Natale a Trieste nella consueta magnifica veste tipografica e riccamente illustrato, l'ultimo fascicolo del 1947 di «Tecnica Italiana», la Rivista d'Ingegneria e di Scienze che viene stampata a Trieste e che molto degnamente rappresenta la nostra città nel campo scientifico internazionale. Il fascicolo è doppio (n. 5 e 6) e presenta articoli del prof. ing. Giulio Krall, del dott. ing. Giorgio Marini, del dott. Stelio Silleni, del prof. ing. Igino Tessari, di G. Coller, di G. Gretton, di H. Tracey, di Anidei, del dott. ing. R. de Ambrogi.

Libri ricevuti

- **Dott. Vittorio Caluzzi** — «O. X. l'aria che uccide» - Editore Mario Cozzi. Prezzo lire 1200.
- **Bianco e Nero** - Quaderni del Centro Sperimentale di Cinematografia, nuova serie n. 1 - Direttore Umberto Barbaro, red. capo Edgardo Macorini.
- **Edoardo Crema** — «Il deserto e le oasi» - liriche - Editore Licinio Cappelli, Bologna.
- **Rino Bigarella** — «Ritmi dell'Alpe» - Ed. Stabil. Tipogr. «A. Palladio» Vicenza. Prezzo lire 400.

Maria Josè di Savoia sta diventando cieca

Berna, 31

Le condizioni di salute dell'ex regina d'Italia Maria Josè sono andate in questi ultimi giorni assai peggiorando. Come è noto, la consorte di Umberto si trova da tempo in cura per una gravissima forma di congiuntivite.

Dopo aver perduto la facoltà visiva di un occhio, sembra che non ci sia nulla più da fare anche per l'altro.

La porpora cardinalizia a Mons. Borgoncini Duca?

Ancona, 31

Si apprende che Mons. Borgoncini Duca, Nunzio Apostolico presso la Repubblica italiana, attualmente in ferie a Loreto, verrebbe elevato alla porpora cardinalizia nel prossimo Concistoro.

GIORGIO MANZUTTO
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizzata dall'A. I. S.
Stamp. presso lo Stab. Tip. Triestino

Nel XVII anniversario di matrimonio di CARMEN REPINI e GIUSEPPE SPONZA il figlio LUCIANO augura felicità.
1.o gennaio 1931-1948

GIANNA VATTOVANI e GIUSEPPE CUTAZZO annunciano il loro matrimonio
Trieste, 1.o gennaio 1948

La famiglia CONRAD e la famiglia NIDER annunciano con gioia il fidanzamento dei loro figli LAURA e GUIDO
Trieste, 1.o gennaio 1948

Nel IV compleanno di LUCIANA RIGOTTI i nonni AMALIA e VITTORIO augurano ogni felicità.
Trieste, 2 gennaio 1948.

Alla felice coppia SEREGGI gli AMICI augurano ogni felicità.

L'ing. NINO SEREGGI ringraziando invita tutti gli amici ad un trattenimento il giorno 3 gennaio alle ore 17 in via Montfort n. 4.